



I SUPPLEMENTI DI Agricoltura 39



Leader + : esperienze e prospettive in Emilia-Romagna



A cura della REDAZIONE "AGRICOLTURA"
e del SERVIZIO TERRITORIO RURALE,
REGIONE EMILIA-ROMAGNA
in collaborazione con i GRUPPI DI AZIONE LOCALE

I SUPPLEMENTI DI
Agricoltura



Leader + :
esperienze e prospettive
in Emilia-Romagna



© Copyright Regione Emilia-Romagna - Anno 2008

Foto di copertina L'Altra Romagna, Dell'Aquila, Salvini, Righi

Coordinamento redazionale

Antonio Apruzzese, Elena Contini, Paolo Pirani

Redazione "Agricoltura" - Regione Emilia-Romagna

Distribuzione

Redazione "Agricoltura" - Viale Silvani, 6 - 40122 Bologna

Tel. 051.284289 - 284701 • Fax 051.284577

E-mail: agricoltura@regione.emilia-romagna.it

Prefazione

IL RUOLO DELL'AGRICOLTURA NELLE AREE SVANTAGGIATE

di **TIBERIO RABONI** 7



Sezione 1

Analisi ed esperienza Leader +

- 1. DAL PASSATO AL FUTURO: AZIONI E OBIETTIVI DEI GAL**
di **MARIA LUISA BARGOSSI** 9
- 2. IN EMILIA-ROMAGNA VINCONO INNOVAZIONE E FLESSIBILITÀ**
di **MARIA CAPECCHI** 12
- 3. OLTRE 22 MILIONI DI EURO PER 992 PROGETTI**
di **MARIA TERESA SCHIPANI** 14
- 4. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: LA STRADA PER CRESCERE INSIEME**
di **EUGENIO SPREAFICO** 18

Sezione 2

I Gal: attività e progetti



- 5. BOLOGNAPPENNINO** 22
- 6. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO** 26
- 7. L'ALTRA ROMAGNA** 31
- 8. DELTA 2000** 36
- 9. SOPRIP** 43

Sezione 3

Le prospettive dell'Asse 4



- 10. PSR: IL METODO LEADER CONFLUISCE NELL'ASSE 4**
di **MARIA LUISA BARGOSSI** 50
- 11. PARTE DAL BASSO IL NUOVO APPROCCIO ALLA RURALITÀ**
di **MAURO FINI** 51
- 12. IL BANDO DI SELEZIONE: COSA CAMBIA E COSA RIMANE**
di **MARIA CAPECCHI** 54
- 13. LA SCHEDA / L'APPLICAZIONE ALL'ASSE 4 DEI DIVERSI PRIP**
a cura di **MARCELLA ISOLA** 56

**AGGIUNGI
VALORE
AL TUO TERRITORIO**

**Più espressione al potenziale locale,
per lo sviluppo della comunità**



Il ruolo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate

■ TIBERIO RABBONI ■

Assessore all'Agricoltura
Regione Emilia-Romagna

Questo supplemento di "Agricoltura" è dedicato all'esame degli esiti dell'Iniziativa Comunitaria "Leader +" svolta nella regione Emilia-Romagna nel periodo 2000-2006.

Si tratta di circa 1.000 progetti di partenariato pubblico-privato realizzati e di un determinante impulso alla valorizzazione di territori problematici, ma non per questo privi di attrattività e di grandi risorse naturali, storiche, artistiche e di ineguagliabile tipicità. Grazie al lavoro dei Gruppi di Azione

Locale (Gal), delle Province e Comunità montane, delle associazioni imprenditoriali e di volontariato culturale e di tanti singoli protagonisti locali sono cresciute le opportunità turistiche, commerciali, artigiane ed agricole; quelli che sono sempre stati considerati limiti allo sviluppo si sono, finalmente, proposti come risorse. Se fare agricoltura in montagna, ad esempio, rende meno e costa di più, le iniziative svolte hanno cercato di far riconoscere al consumatore le peculiarità di queste produzioni: la maggior salubrità, il legame con la storia e le tradizioni locali, la tipicità. Sono state date nuove opportunità alle aziende agricole locali come custodi del territorio e delle sue

tradizioni enogastronomiche, come gestori di forme originali di ospitalità e di turismo rurale. I risultati raggiunti ci incoraggiano a proseguire con ulteriori motivazioni e rinnovato impegno. La programmazione 2007-2013 presenta, da questo punto di vista, importanti novità. Intanto raddoppiano le risorse a disposizione, che passano da 22,3 a 48 milioni di euro; inoltre, con la nuova programmazione, almeno il 50% delle risorse sarà obbligatoriamente destinato alle imprese private e vi sarà la possibilità di finanziare, oltre alla comunicazione e al marketing, anche vere e proprie opere materiali destinate alle imprese e al territorio. Buon lavoro a tutti! ■



Foto Tamburini

1

Analisi ed esperienza Leader +

Dal passato al futuro: azioni e obiettivi dei Gal

■ MARIA LUISA BARGOSSO ■

Responsabile Servizio Territorio Rurale
Regione Emilia-Romagna

A conclusione del periodo di programmazione del Programma di iniziativa comunitaria Leader + 2000-2006, raccogliamo in questo supplemento l'esperienza dei cinque Gal (Gruppi di azione locale) dell'Emilia-Romagna e le principali indicazioni per il prossimo Asse 4. In questo modo diamo anche risposta alla richiesta dell'Unione europea di documentare e comunicare alla popolazione, e non solo ai tecnici del settore, l'impegno comunitario nei confronti delle aree rurali svantaggiate, dove il rischio di emarginazione è più alto.

L'obiettivo è quello di proporre una riflessione sintetica, ma puntuale e completa, guidata dal costante lavoro di monitoraggio che si conclude con l'opinione del valutatore indipendente. Ne emergono suggerimenti e criticità, di cui abbiamo tenuto conto nell'impostare il nuovo Piano di sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna, come è possibile notare confrontando il Complemento di programmazione del Leader + e il Programma operativo dell'Asse 4.

Rimangono confermate, tuttavia, alcune delle principali modalità operative che hanno consentito la funzionalità ai Gal e il sostanziale raggiungimento degli obiettivi definiti dall'Ue nell'avvio del Programma di iniziativa comunitaria.

COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE

Le aree svantaggiate avevano già potuto beneficiare di specifici aiuti europei con i precedenti Programmi Leader I (anche se l'Emilia-Romagna ne era esclusa) e con il successivo Leader II, di cui Leader + costituisce la prosecuzione. Le aree eleggibili comprendono tutta la montagna, la collina svan-



Foto Fotolia



Foto Banzi

taggiata e le zone del Delta del Po contrassegnate da ritardo di sviluppo. In questi territori si sono formati cinque Gruppi di azione locale, quattro dei quali hanno raccolto le esperienze precedenti e uno si è costituito in modo originale. Soci pubblici e privati si sono organizzati con figura giuridica di Società di capitale, in alcuni casi pensate come complessive Agenzie per lo sviluppo e, quindi, con progetti e committenze esterne al Leader. La Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla selezione dei Gal e alla stesura dei documenti di programmazione, aggiornati periodicamente e sempre approvati dalla Commissione europea, che contengono le regole operative e le modalità di funzionamento dei Gruppi, in conformità con il Regolamento 1257/99. Nel rispetto dell'autonomia gestionale e della responsabilità dell'efficacia dei progetti finanziati, il costante supporto e affiancamento dell'Autorità di gestione regionale ha permesso di tenere sotto controllo l'andamento degli impegni, delle spese e della rendicontazione. In questo modo tutti i Gal si sono mantenuti al di sopra della soglia del disimpegno automatico, che scatta con il meccanismo cosid-

detto "n + 2": dopo due anni dall'anno dell'impegno, le spese sostenute e liquidate devono essere certificate alla Commissione, a pena della perdita delle risorse stesse. Concluso il progetto, a fronte degli svincoli delle fideiussioni, l'Autorità regionale di pagamento ha provveduto a velocizzare i flussi finanziari, consentendo, nel limite del possibile, di accelerare i pagamenti e di non appesantire i bilanci dei Gal di oneri finanziari.

COOPERARE PER INNOVARE

I Piani di azione locale (Pal) si articolano in Sezioni, Misure e Azioni, che sono i contenitori dei progetti. Oltre alla Misura 1.1, destinata al funzionamento dei Gal, le Misure 1.2, 1.3 e 1.4 sviluppano i temi catalizzatori e caratterizzanti i singoli Pal, mentre la Sezione 2 è riservata alla Cooperazione transnazionale e interregionale, obbligatoria per ogni Gal. Nonostante le differenze tra complementi di programmazione e disposizioni di ogni Autorità di gestione, i Gal hanno partecipato, in molti casi come capofila, a importanti progetti di cooperazione, che consentono il confronto con altre realtà, lo scambio di buone prassi, la reciproca conoscenza di

prodotti, di territori e di organizzazione della Pubblica amministrazione.

La Regione Emilia-Romagna, nel 2000, scelse di puntare sul carattere di sperimentazione e innovazione attribuito al Leader +, orientando l'impegno dei Gruppi verso l'animazione e l'aumento delle competenze del partenariato; gli obiettivi erano creare le condizioni per un efficiente marketing del territorio rurale, recuperare e valorizzare l'identità culturale e produttiva e, infine, migliorare le capacità organizzative della comunità locale. Assunto tale indirizzo, i cinque Gal hanno operato con originalità e autonomia, promuovendo azioni sperimentali per studi di mercato, ricerche per l'innovazione di prodotto e di servizi, strumenti di comunicazione e di informazione, realizzazione di pacchetti per la promozione del territorio, laboratori per i prodotti tipici e l'educazione al gusto. Tutto ciò spesso in cooperazione con altri soggetti attivi presenti nello stesso ambito di competenza territoriale, come i Parchi naturali, le Strade dei vini e dei sapori, le Camere di commercio, le Fondazioni bancarie, oltre che i partner pubblici istituzionali: Province, Comuni, Comunità montane.

DAL LEADER + ALL'ASSE 4

A livello europeo, la complessiva valutazione positiva dell'Unione sull'importanza dell'approccio Leader e del ruolo del partenariato, ha comportato il consolidamento di questa esperienza e la trasformazione di Leader + in Asse 4 del Regolamento 1698/2005, con il quale si governa il periodo di programmazione 2007/2013, attingendo le risorse per il finanziamento dei Pal dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Fears). Per consolidare e creare nuova occupazione, soprattutto femminile e giovanile - obiettivo ultimo della strategia di Lisbona - nel rispetto e tutela dell'ambiente (come deciso a Goeteborg), l'Asse 4 collabora con gli altri Assi del Piano si sviluppo rurale. L'aumento della competitività delle aziende agricole, della qualità agroambientale del territorio e il mantenimento dei paesaggi agresti, della diversificazione e della qualità della vita in ambito rurale, sono perseguiti anche con il metodo Leader, che si caratterizza proprio per la sua dimensione di integrazione e trasversalità. In coerenza con il carattere multisettoriale dell'Asse 4, la Regione indica il superamento della dimensione prevalentemente immateriale e opta per un investimento diretto a favore delle imprese di almeno il 50% delle risorse assegnate. Nei territori Leader, fragili per struttura economica e sociale, permane la necessità di sperimentare nuove soluzioni e forme organizzative, nonché di mantenere attivi canali di comunicazione e di animazione. Tali obiettivi si perseguono con progetti capaci di diffondere, tra le comunità locali, modalità innovative di promozione dello sviluppo e di valorizzazione dei prodotti e dei territori rurali. A tale scopo vengono confermate, oltre alle Misure attingibili dagli Assi 1, 2 e 3 - che devono essere attivate con medesime modalità - anche Misure che consentano, ad esempio, studi, consulenze, ricerche, iniziative di divulgazione, certificazioni per la qualità, creazione e manutenzione evolutiva di siti informatici; cioè azioni riconducibili all'esperienza pregressa del Leader +.

CARATTERISTICHE E FINALITÀ DELLA SELEZIONE

I cinque Gal, che verranno selezionati dalla Regione con procedura trasparente e aperta, avranno ciascuno una dimensione com-

presa tra 50.000 e 100.000 abitanti: i territori eleggibili Leader andranno scelti garantendone l'omogeneità socio-economica e la continuità. Eventuali eccezioni sono descritte nel Programma operativo d'Asse.

Il raddoppio di risorse assegnate dal Fears ad ogni Gal dovrebbe permettere una maggiore efficacia nel raggiungimento dei traguardi indicati sia nel Piano regionale, sia nei documenti provinciali di dettaglio. La coerenza con le indicazioni delle programmazioni locali, nonché con eventuali intese e accordi redatti ai sensi della legge regionale sulla montagna, è requisito assoluto di ammissibilità. Particolarmente importante è la definizione di una strategia delineata nei Pal, ben connessa con le analisi dei punti di forza e di debolezza, che aderisca alle specificità locali e si concentri fortemente su obiettivi qualificanti e verificabili; essa va mantenuta, nell'attuazione dei Pal, senza dispersione e frammentazione degli interventi in fase operativa.

La corretta perimetrazione delle zone a gestione Leader, che costituisce un obbligo in fase

di definizione dell'area Gal e un elemento di ammissibilità in fase di selezione, è necessaria anche per demarcare con esattezza gli ambiti propri, da quelli nei quali il Piano di sviluppo rurale viene attuato dalle Province. Benché non più obbligatoria, la Regione Emilia-Romagna ha ritenuto di mantenere attiva la Misura relativa alla cooperazione, valutata positivamente l'esperienza compiuta con il Leader +. I relativi progetti devono comunque essere integrati con le altre Misure, partecipando direttamente alla strategia complessiva del Pal.

L'oggettiva complessità strutturale dell'Asse 4 corrisponde alla difficoltà di individuare e declinare la strategia multisettoriale più adeguata ad ogni territorio, coinvolgendo il partenariato e rendendolo protagonista del proprio futuro. Le indicazioni contenute in questo volume costituiscono un contributo alla divulgazione per facilitare l'animazione promossa dai Gal: per i contenuti tecnici si rinvia al Piano di sviluppo rurale e a tutti gli atti susseguenti di attuazione, sia regionali che provinciali. ■



Foto Samaritani

In Emilia-Romagna vincono innovazione e flessibilità

■ **MARIA CAPECCHI** ■
Servizio Territorio Rurale
Regione Emilia-Romagna

Passeggiando in Appennino o facendo un'escursione tra le valli del Delta è facile imbattersi in un'iniziativa realizzata grazie al programma comunitario Leader +. I cinque Gruppi di azione locale (Gal), soggetti attuatori del Leader + in Emilia-Romagna, hanno dato vita, infatti, ad una vasta gamma di esperienze diversificate sia per gli ambiti di intervento - dall'agricoltura al turismo, al sociale - sia per le tipologie di beneficiari coinvolti. Il filo conduttore della programmazione dei Gal è stato tessuto attraverso un'analisi delle situazioni locali, lavorando con l'approccio dal basso tipico di

questo programma, che ha consentito di raccogliere le esigenze e stimolare la progettualità di chi opera sul territorio.

La limitata dimensione finanziaria del programma, 22.375.184 euro di risorse pubbliche disponibili per l'intero periodo 2000-2006 (tabella 1) ha stimolato la ricerca di possibili sinergie con altre realtà, evitando però al tempo stesso le sovrapposizioni. A livello regionale l'impostazione data al Leader + è stata quindi finalizzata alla promozione dell'integrazione e della multisettorialità tra le azioni, con lo scopo di connotare l'iniziativa comunitaria come collante programmatico e finanziario degli altri strumenti di sviluppo rurale. Per garantire la complementarità ed evitare sovrapposizioni, sono state individuate adeguate forme di coordinamento tra le

diverse autorità di gestione, sia in fase di selezione dei Pal (Piani di azione locale), che nell'attuazione. In particolare, i bandi predisposti dai Gal e i progetti di cooperazione sono stati esaminati, prima di dar corso alla loro realizzazione, da un apposito comitato tecnico, composto anche da rappresentanti degli altri programmi comunitari, che si è rivelato uno strumento flessibile ed efficace: grazie ai ridotti tempi di approvazione, ha permesso di superare le difficoltà dovute alle complesse procedure previste. L'esperienza Leader + si è connotata anche per il carattere di intervento pilota, con cui sono stati avviati progetti innovativi, cercando contestualmente di sfruttare gli elementi di trasferibilità spazio-temporale. Il suo valore aggiunto risiede soprattutto nel-



Foto Marchetti



Foto Samaritani

realizzazione è stata affidata, tramite apposita convenzione, all'ente di promozione turistica.

I primi risultati del progetto sono stati presentati nel corso di un seminario, rivolto in particolare alle realtà coinvolte nello sviluppo della tutela ambientale e territoriale. A conclusione delle diverse fasi di lavoro, si può rilevare che il carattere innovativo e la costruzione di un percorso di sviluppo eco-sostenibile potrà consentire, in futuro, l'allargamento del progetto ad un numero sempre maggiore di imprese e la sua condivisione sia a livello regionale che nazionale ed internazionale, con l'individuazione di partner europei con i quali scambiare esperienze.

Numerosi sono stati i progetti attivati con questa complessa articolazione, che spesso si sono connotati per la loro completezza e capacità innovativa, conseguendo anche risultati trasferibili, che li hanno qualificati come "buone prassi" Leader. Anche nella prossima programmazione, quella dell'Asse 4, si è mantenuta la possibilità di attivare le iniziative promosse dai Gal con le tre modalità descritte. L'auspicio è che, pur nel diverso contesto nel quale si collocherà, il Leader mantenga la capacità di cogliere le esigenze di quelle realtà che hanno ancora bisogno di supporto per valorizzare e custodire il patrimonio ambientale delle aree marginali dell'Emilia-Romagna. ■

la possibilità di utilizzare uno stesso strumento di programmazione, anche finanziario, per attuare un progetto in tutte le sue fasi, attivandole in diversi modi: dal bando per i beneficiari privati alla convenzione con gli enti pubblici, alla cosiddetta "regia diretta Gal".

UN PROGETTO RIUSCITO DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE

A titolo esemplificativo riportiamo un progetto sviluppato in quattro fasi, ognuna delle quali attivata con diverse modalità. Si tratta di un piano di qualificazione ambientale delle imprese dei parchi e delle riserve regionali di Parma e Piacenza, finalizzato a valorizzare il patrimonio naturale e la vitalità produttiva del territorio e a sviluppare un modello di offerta turistica basato sulla qualità ambientale delle aziende che operano nelle aree di pregio naturalistico.

Le principali fasi del progetto sono state:

1. elaborazione di un disciplinare di qualità ambientale (realizzato a regia diretta Gal) per definire l'insieme degli standard che le imprese dovevano raggiungere nei settori dell'energia, dell'acqua, dei rifiuti e dell'ambiente;
2. supporto ed assistenza alle imprese attraverso attività come organizzazione di incontri, apertura di punti informativi e pubblicazione di materiale divulgativo; in particolare sono stati realizzati il logo

del progetto, un manuale e prontuario dell'eco-imprenditore e una *brochure* (fase attivata attraverso una specifica convenzione con le aree protette);

3. apertura di un bando di finanziamento Leader + cui hanno risposto 35 imprese, 19 delle quali sono state finanziate, per un investimento complessivo di 339.021,62 euro ed una contribuzione a carico del programma Leader di 154.654,24 euro;
4. realizzazione di una campagna di promozione turistica, la cui progettazione e

Tab. 1- Il piano finanziario del programma Leader + nel periodo di programmazione 2000-2006.

SEZIONE MISURA	COSTO TOTALE	PUBBLICO					PRIVATO
		TOTALE	UE	NAZIONALE			
				Totale	Stato	Regione ER	
TOTALE	33.648.288	22.375.184	10.309.493	12.065.691	7.216.645	4.849.046	11.273.104
SEZIONE 1	29.292.140	19.075.184	8.759.493	10.315.691	6.169.948	4.145.743	10.216.956
Misura 1.1	5.542.724	5.542.724	2.584.265	2.958.459	1.753.517	1.204.942	0
Misura 1.2	14.102.128	8.067.124	3.744.616	4.322.508	2.600.541	1.721.967	6.035.004
Misura 1.3	7.491.921	4.075.657	1.779.967	2.295.690	1.373.057	922.633	3.416.264
Misura 1.4	2.155.367	1.389.679	650.645	739.034	442.833	296.201	765.688
SEZIONE 2	3.556.148	2.500.000	1.150.000	1.350.000	807.452	542.548	1.056.148
Misura 2.1	3.556.148	2.500.000	1.150.000	1.350.000	807.452	542.548	1.056.148
Assistenza Tecnica	800.000	800.000	400.000	400.000	239.245	160.755	0
Misura AT 1	800.000	800.000	400.000	400.000	239.245	160.755	0

Oltre 22 milioni di euro per 992 progetti

■ MARIA TERESA SCHIPANI ■

Servizio Programmi, Monitoraggio, Valutazioni
Regione Emilia-Romagna

Il Programma Leader +, al 31 dicembre 2007, ha permesso di attivare 992 progetti, a cui corrisponde un impegno di risorse pari a 33,8 milioni di euro (M/euro); la quota pubblica è invece di 22,3 M/euro. Sul fronte dei pagamenti le risorse ammontano rispettivamente a 26,2 e 17,8 M/euro. L'avanzamento rispetto al 2006 è significativo, dal momento che per la quota pubblica l'aumento dei pagamenti è stato pari al + 35,1%, mentre per gli impegni la crescita è stata del 2,6%.

Gli indici di avanzamento finanziario rilevano una capacità di impegno totale pari al 101,1%, mentre la capacità di utilizzo (rapporto tra risorse pagate e risorse impegnate) si attesta al 77,2% e l'avanzamento effettivo (rapporto tra risorse pagate e costo totale) risulta pari al 78,2%.

Osservando, invece, la sola quota di risorse pubbliche, al netto della spesa per l'assistenza tecnica, la capacità di impegno è pari al 100,7%, mentre quella di utilizzo si attesta all'80,2% e l'avanzamento effettivo all'81%. Per maggiore chiarezza, le Misure consentite nelle due Sezioni di attività erano:

● Sezione 1

1.1 Supporto tecnico al piano di azione (Pal);

1.2 valorizzazione del patrimonio culturale naturale e della vitalità del territorio rurale;

1.3 innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale;

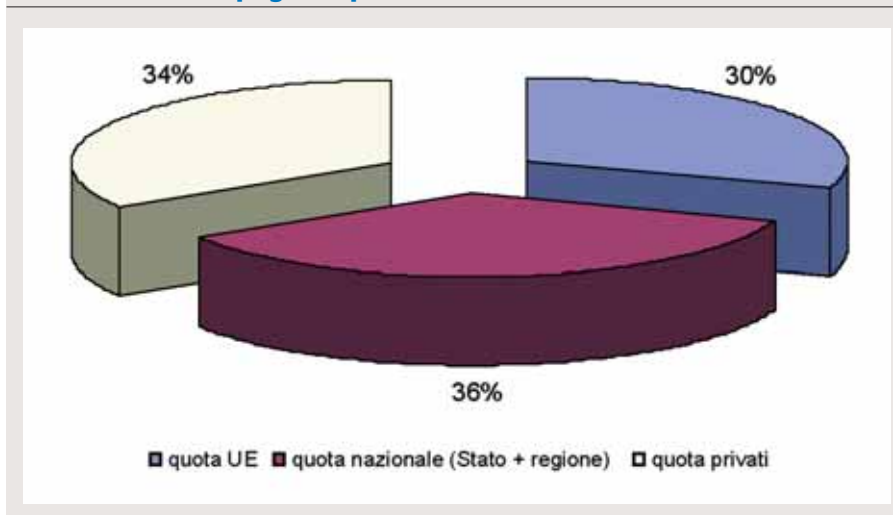
1.4 azioni di miglioramento della capacità organizzativa delle comunità locali.

● Sezione 2

2.1 Cooperazione

A livello di singola Misura, si rileva in particolare la performance della Misura 1.1 - *Supporto al PAL*, che presenta tutti gli indici di avan-

Graf. 1 - Distribuzione percentuale delle risorse impegnate per fonte di finanziamento.

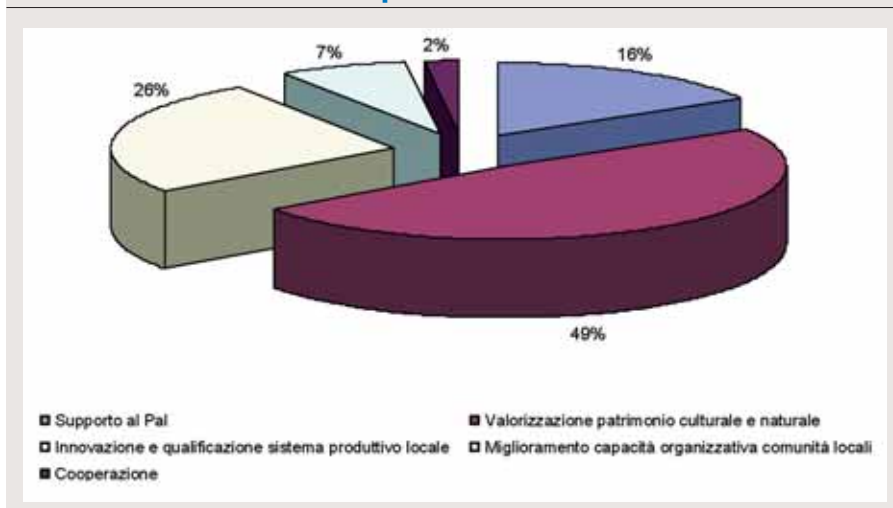


zamento superiori alla media del Programma, mentre per quanto riguarda la capacità di impegno si distingue anche la Misura 1.4 –

Azioni di miglioramento della capacità organizzativa delle comunità locali.

Nel complesso, la partecipazione finanzia-

Graf. 2 - Quota percentuale di progetti per Misura.



ria da parte dei privati si attesta al 34,0% del totale delle risorse impiegate, al netto delle risorse attribuite per l'assistenza tecnica (grafico 1); la partecipazione è superiore al 46% nel caso della Misura 1.3 – *Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale* e pari al 43% per la Misura 1.2 – *Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e della vitalità del territorio rurale*, mentre è sia pure di poco inferiore alla media per quanto riguarda la Misura 2.1 – *Cooperazione*, comunque pari al 30,2%.

**IMPEGNI E PAGAMENTI:
L'ANALISI DEI GAL**

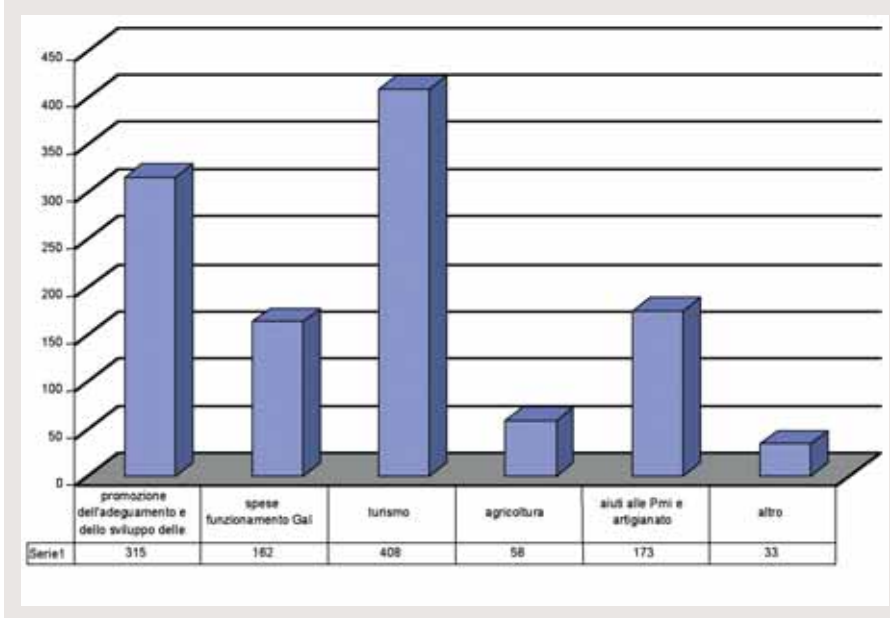
L'analisi per singolo Gal evidenzia una situazione disomogenea, sia pure di poco, dal lato degli impegni, laddove soprattutto l'Appennino Romagnolo e l'Antico Frignano rilevano una capacità di impegno superiore al 100%; nel contempo, l'Appennino Bolognese e l'Appennino Romagnolo segnalano un leggero scostamento dal lato dei pagamenti, come dimostrano gli indici finanziari relativi alla capacità di utilizzo e all'avanzamento effettivo, che si attestano su valori inferiori all'80%.

Complessivamente, al 31 dicembre 2007 sono stati attivati 992 progetti, di cui 973 nella sezione 1 e 19 nella sezione 2; la composizione percentuale dei progetti per Misura (grafico 2) rileva la forte concentrazione all'interno della Misura 1.2 per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale (con il 49% del totale), seguita dalla Misura 1.3 per l'innovazione e la qualificazione del sistema produttivo locale (26%).

**LA VALORIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO
AMBIENTALE E CULTURALE**

Prendendo in considerazione anche le azioni, nell'ambito della Misura 1.2 per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, assumono rilevanza soprattutto le due azioni per la fruizione integrata delle risorse locali e per la promozione territoriale, che insieme concentrano il 34,2% del totale dei progetti finanziati (oltre il 70% di quelli ricompresi nella Misura); significativa anche la quota di progetti finanziati a valere sull'azione 1.3.1 che ha finanziato azioni integrate intrasettoriali ed intersettoriali, con una quo-

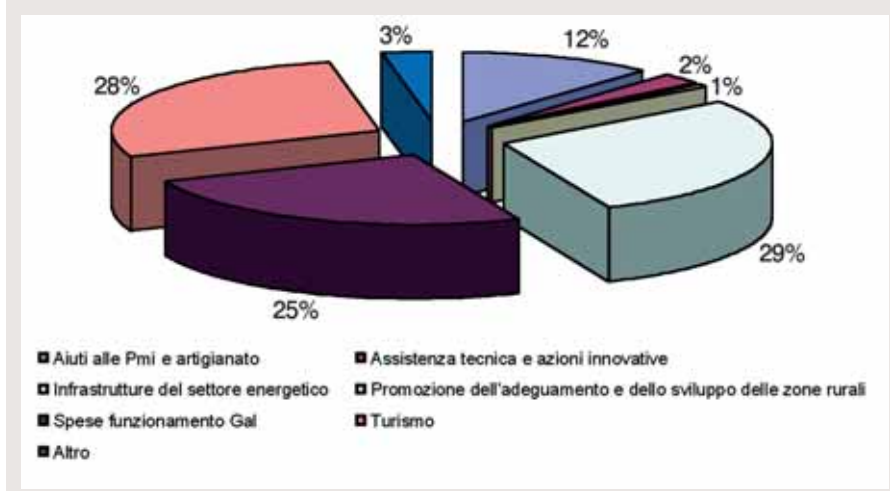
Graf. 3 - Numero di interventi per classi omogenee.



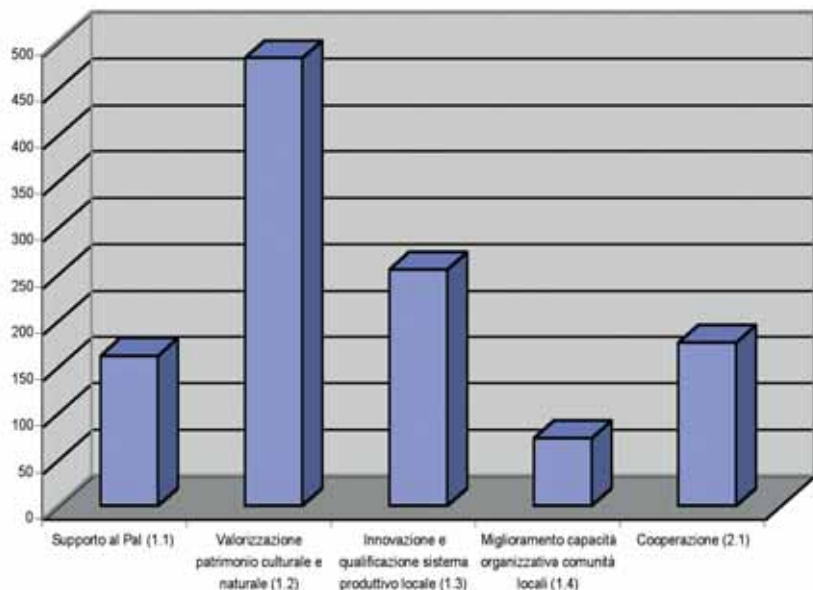
ta pari al 15 % del totale di programma (58,4% a livello di Misura). All'interno della Misura 1.1 sono soprattutto le azioni per "l'attuazione" ad essere state finanziate (10,6% del totale), mentre è stato nel complesso limitato il peso dei progetti nell'ambito delle altre Misure del Programma.

Informazioni più dettagliate sul contenuto dei progetti si ottengono disaggregando i dati in base al numero di interventi e quindi effettuando una classificazione per classi omogenee, legate anche ai settori di intervento in ambito comunitario; più in particolare, sono state identificate le seguenti classi:

Graf. 4 - Distribuzione percentuale degli impegni per tipologia di progetto.



Graf. 5 - Numero di interventi per Misura.



- agricoltura;
- promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali;
- aiuti alle PMI;
- turismo;
- flessibilità delle forze di lavoro;
- politiche per il mercato del lavoro;
- potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale;
- infrastrutture ambientali;
- infrastrutture del settore energetico;
- infrastrutture per le telecomunicazioni e la società dell'informazione;
- integrazione sociale;
- ricerca, sviluppo e innovazione;
- spese di funzionamento dei Gal.

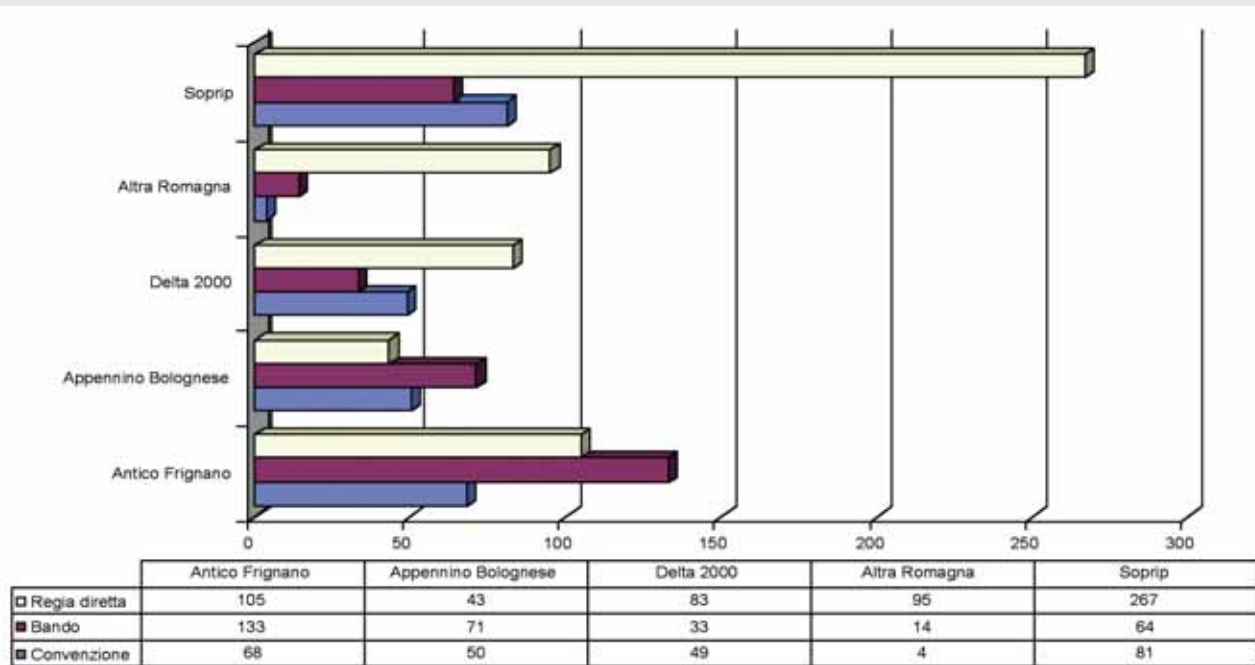
TURISMO E SVILUPPO ZONE RURALI

Nel complesso, sono stati avviati 1.149 interventi; l'analisi evidenzia (grafico 3) come le attività nel campo del turismo e per la promozione dell'adeguamento e dello sviluppo in zone rurali concentrino rispettivamente il 35,5% ed il 27,4% del totale degli interventi; se a questi si sommano anche gli inter-



Foto Tamburini

Graf. 6 - Numero di interventi Gal per tipo di attivazione.



venti che riguardano aiuti alle Pmi e all'artigianato si può rilevare nel complesso un indice di concentrazione pari al 78,0%.

La situazione appare, però, diversa prendendo in considerazione non il numero di interventi, ma il loro dimensionamento finanziario in termini di impegni (grafico 4 di pagina 15). Si osserva, infatti, come nel complesso le risorse finanziarie impegnate per i progetti del turismo e per la promozione dell'adeguamento e dello sviluppo in zone rurali si equivalgano (28-29%) ed inoltre assume un peso finanziario non indifferente anche l'insieme degli interventi avviati per sostenere l'attuazione del Pal attraverso le spese di finanziamento dei Gal (25%).

Analizzando la natura degli interventi, nel caso del turismo si tratta essenzialmente di azioni per servizi comuni alle imprese del settore (comprese azioni promozionali, creazioni di reti di imprese, conferenze e fiere commerciali), mentre ha avuto un peso minore la realizzazione di investimenti materiali, quali, ad esempio, centri di informazione, strutture per l'alloggio e la ristorazione, impianti.



Foto Banzi

Molto diversificato il quadro degli interventi per la promozione dell'adeguamento e dello sviluppo in zone rurali; diverse attività hanno riguardato il recupero e la sistemazione di sentieri, il recupero di aree naturalistiche e emergenze architettoniche, interventi su strutture per la fruizione delle aree, ma nel contempo sono stati finanziati anche molti interventi per la commercializzazione dei prodotti di qualità (campagne divulgative, studi e progetti, realizzazione di sistemi per il controllo di qualità) e la sensibilizzazione della popolazione sui temi dell'ambiente e della qualità.

Infine, nel caso degli aiuti alle Pmi e all'artigianato, si tratta soprattutto di servizi comuni per le imprese (parchi di attività, vivai di imprese, animazione servizi promozionali, creazione di imprese, conferenze, fiere commerciali) e servizi di consulenza (informazioni, piani aziendali, consulenze, marketing, gestione, progettazione, internazionalizzazione, esportazioni, gestione ambientale, acquisto di tecnologie).

La disaggregazione degli interventi per Misura (grafico 5) vede nuovamente prevalere la Misura 1.2 per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, con oltre

il 42% del totale, seguita dalla Misura 1.3 per l'innovazione e la qualificazione del sistema produttivo locale (22,2%); da rilevare come nel primo caso la concentrazione per classi sia ancora più accentuata rispetto a quella sopra riportata (il settore del turismo concentra oltre il 48% del totale degli interventi ed il 36,4% si rileva nel caso delle zone rurali), mentre nel caso della 1.3, anche se turismo e zone rurali sono le aree di maggior concentrazione, assumono un peso significativo anche le attività a favore dell'agricoltura e quelle per gli aiuti alle Pmi e all'artigianato.

MODALITÀ E DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

Altre informazioni utili a verificare l'attuazione del Programma Leader + al termine dell'annualità 2007, riguardano le modalità di attivazione delle iniziative e le tipologie di destinatari degli interventi.

Nel primo caso, oltre il 51% degli interventi sono stati attuati mediante regia diretta, il 27,2% tramite bando e il 21,7% tramite convenzione. Dall'analisi dei singoli Gal (grafico 6) si evidenziano situazioni differenziate: il maggior numero di progetti a regia

diretta è stato attivato da Soprip, anche se in termini percentuali la propensione maggiore ad utilizzare questa modalità riguarda il Gal l'Altra Romagna; Antico Frignano e Appennino Bolognese, invece, si contraddistinguono per il maggior ricorso allo strumento del bando, con cui hanno attivato in media il 43% dei loro interventi.

A livello di Misura, l'attivazione tramite regia diretta è stata ovviamente assoluta con riferimento agli interventi per il supporto tecnico al piano di azione (Misura 1.1) e per la cooperazione (Misura 2.1); gli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e della vitalità del territorio rurale sono stati attivati sia attraverso convenzioni che con regia diretta, mentre la modalità a bando è stata prevalente nel caso della Misura 1.3 (Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale).

Infine l'analisi, in merito alle tipologie di destinatari, evidenzia che dal punto di vista numerico i soggetti destinatari dei progetti sono costituiti per il 47,2% da enti a partecipazione pubblica, cui seguono gli enti pubblici (25,3%) e le imprese (18,2%) ed infine le aziende agricole con una percentuale pari al 9,4%. ■

Cooperazione internazionale: la strada per crescere insieme

■ EUGENIO SPREAFICO ■

Responsabile

Cooperazione comunitaria e relazioni internazionali
Regione Emilia-Romagna

La cooperazione transnazionale rappresenta uno degli aspetti essenziali dell'impostazione Leader, in grado di facilitare il trasferimento di esperienze e di *know-how*. Processo di lungo respiro, che richiede spesso anni per dare risultati apprezzabili, la cooperazione nasce dall'idea di sviluppare le analogie fra i Gruppi di azione locale attra-

verso progetti comuni che si fondano su un elemento di forza condiviso; l'obiettivo finale è valorizzare le complementarità dei rispettivi territori e superare insieme i limiti che nascono dalla ridotta dimensione delle rispettive risorse.

Gli effetti prodotti dagli interventi di cooperazione sono l'apertura al mondo esterno, che permette il superamento del localismo, l'arricchimento culturale reciproco e la diffusione dei vantaggi ottenuti, che diventano accessibili ad aree più vaste. La cooperazione, il cui valore di crescita e compe-

titività è riconosciuto dai Fondi strutturali per il periodo 2007-2013, costituisce anche uno strumento formativo, in grado di arricchire le strategie di sviluppo elaborate all'interno del proprio territorio.

La dimensione internazionale comporta attenzione e rigore nell'azione dei Gal e contribuisce così a una loro maturazione. Contiene, però, anche difficoltà sconosciute rispetto agli interventi condotti all'interno del proprio ambito territoriale, dovute alla distanza geografica e alle differenze culturali e linguistiche; al coinvolgimento di vari sogget-



Foto Samaritani

ti che fanno riferimento ad autorità di gestione diverse; alla disomogeneità dei metodi di lavoro; ai tempi necessari per la costituzione della *partnership*; all'individuazione di soluzioni operative idonee a superare le varie difformità.

Nell'ambito della cooperazione, la strategia per conseguire risultati significativi per lo sviluppo locale deve considerare alcuni elementi:

- gestire le complessità tipiche della dimensione interterritoriale e internazionale; fra esse, la scelta dei partner dovrebbe privilegiare realtà vicine per tempi e procedure di attivazione adottate dalle autorità di gestione, e la compatibilità fra le tipologie di spese ammissibili e il livello di aiuto offerto;
- definire il ruolo dei partner, che devono mantenere i contatti e il collegamento funzionale anche dopo la stesura e l'approvazione del progetto: la ripartizione

di responsabilità e di compiti da parte di ogni gruppo all'interno dell'impostazione comune richiede un maggior impegno nella fase iniziale, ma consente di snellire le procedure di gestione;

- realizzare progetti di scala adeguata: progetti esigui, infatti, non consentono ricadute effettive sui territori interessati, mentre quelli di dimensioni tecniche e finanziarie eccessive rischiano di assorbire troppe risorse ed energie.

L'EMILIA-ROMAGNA: UNA REALTÀ APERTA E DINAMICA

L'esperienza cooperativa dei Gal dell'Emilia-Romagna ha individuato strategie capaci di migliorare l'efficacia delle azioni e si è rafforzata sia in termini di *partnership*, sia di azioni Leader +, estendendosi a livello interregionale e consolidandosi in ambito internazionale.

Le partecipazioni dei Gal sono complessi-

vamente 30, delle quali 11 come capofila, per la realizzazione di 20 progetti. Quelli di cooperazione transnazionale sono 5 e coinvolgono gruppi appartenenti a Spagna, Francia, Finlandia, Regno Unito e Olanda, oltre che a varie regioni italiane.

La partecipazione di tutti i Gal regionali ai numerosi progetti internazionali indica un'affermata capacità di intervento in un settore contraddistinto da un'elevata complessità e intrinseche difficoltà. Tramite la cooperazione si sono raggiunti importanti obiettivi, come il trasferimento di informazioni e buone pratiche in materia di sviluppo rurale, attivando anche risorse integrative. La cooperazione tra territori, inoltre, ha dimostrato un carattere innovativo non solo per le caratteristiche dei progetti, ma anche per il valore della collaborazione e del confronto con aree diverse, che possono diventare esse stesse nuovi mercati per l'offerta territoriale. ■

Gal L'Altra Romagna



singoli progetti e da esperti esterni in base alle esigenze progettuali. Una gestione che ha permesso di tenere sotto controllo i costi, che incidono meno del 20% sull'attività societaria. Il bilancio degli ultimi quattro esercizi è stato chiuso in attivo e la società è ora in fase di accreditamento ISO 9001.

IL METODO DI LAVORO

Una struttura così ridotta ha il vantaggio di avere costi contenuti ma, d'altra parte, potrebbe incontrare maggiori difficoltà nella gestione di rapporti continui e capillari con il territorio. Per poter svolgere al meglio la propria funzione di società d'area, quindi di animazione e stimolo progettuale, L'Altra Romagna agisce attraverso le risorse e le competenze già esistenti sul territorio. Queste sono organizzate in "tavoli" articolati fra i

partner pubblici e privati, che vengono convocati periodicamente per individuare gli indirizzi strategici. I *project manager* elaborano i singoli progetti e le rispettive schede sono diffuse al territorio attraverso una *mailing list* capillare, con l'obiettivo di raccogliere modifiche, suggerimenti e cofinanziatori. Completato questo processo, che può durare alcuni mesi, i progetti sono sottoposti all'approvazione del Consiglio di amministrazione della società, per entrare nella fase esecutiva. In seguito vengono coordinati dai singoli *project manager*, che sono supportati da un comitato tecnico nominato dai partner per ciascun progetto, in modo da raggruppare e coinvolgere con continuità le competenze esistenti sul territorio. È questo il vero valore aggiunto della società, che permette di stimolare una crescita costante

Il territorio romagnolo è molto conosciuto sul mercato turistico per la sua costa e per l'industria del divertimento. Per valorizzare anche l'entroterra appenninico, nel 1992, grazie al Programma integrato mediterraneo, fu costituita L'Altra Romagna; successivamente la società ha gestito il Leader II e il Leader +. La compagine sociale si è continuamente ampliata e ora è rappresentata per il 40% da partner pubblici e per il restante 60% da associazioni economiche d'impresa. La compagine pubblica raggruppa le tre Amministrazioni provinciali romagnole e le rispettive Camere di commercio (Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna), cinque Comunità montane (Valmarecchia, Cesenate, Forlivese, Acquacheta e Faentina) e il Parco delle Foreste casentinesi. Per la parte privata sono presenti le associazioni d'impresa dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato e della cooperazione delle rispettive province. La società è dotata di una struttura estremamente snella, costituita da un solo dipendente (responsabile amministrativa), da cinque *project manager* con contratti legati ai





Foto L'Altra Romagna



Foto L'Altra Romagna

delle aree interessate, superando le logiche di ripartizione delle risorse per co-investire, invece, su progetti comuni e condivisi.

VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DEI PRODOTTI LOCALI

Il tema catalizzatore scelto per sviluppare il programma Leader + è "Valorizzazione dei prodotti locali agevolando, mediante un'azione collettiva, l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive". Ciò si integra nella *mission* della società, che è quella di passare da una cultura della ripartizione delle risorse ad una cultura dell'investimento, per produrre servizi sul territorio. Le azioni sono raggruppabili in tre aree: costruire un sistema di accreditamento del territorio; supportare azioni di marketing territoriale; sviluppare la cultura imprenditoriale degli operatori.

Nel primo gruppo rientrano le azioni volte a spostare i costi di certificazioni ed accreditamenti dall'impresa al territorio, per ridurre il peso economico della gestione aziendale, che penalizza pesantemente soprattutto le piccole realtà specializzate nei prodotti tipici e tradizionali. Fra queste si inseriscono la *tracciabilità di origine del territorio* e la *certificazione etica del territorio*.

Del secondo gruppo fanno parte le iniziative di comunicazione specifiche per i vari prodotti della Romagna. *Suoni di Vini, Romagna da gustare e da vivere, valorizzazione del territorio dell'olio di Romagna, sviluppo commerciale della carne di bovina romagnola*, sono alcuni dei temi chiave mirati a costruire circuiti di eccellenze, sia di operatori che di ricchezze storico-culturali ed ambientali. Nella terza area, infine, rientrano le azioni di sviluppo della *cultura imprenditoriale*, volte a creare e supportare aggregazioni per facilitare i rapporti con il mercato e a promuovere attività di internazionalizzazione. Si realizzano iniziative per facilitare i collegamenti commerciali con i mercati internazionali, che si articolano in due fasi: portare operatori commerciali e della comunicazione dall'estero sull'Appennino romagnolo per far conoscere loro i prodotti e il territorio; portare rappresentanze delle imprese sui mercati esteri, per iniziative di presentazione e commercializzazione dei prodotti. Per questa attività L'Altra Romagna



Foto L'Altra Romagna

ha ottenuto alcuni importanti riconoscimenti: due **premi "Sfide"** nel 2004, rilasciati dal Dipartimento per lo Sviluppo delle economie territoriali della Presidenza del Consiglio dei ministri, un premio "Sfide" nel 2005 e, nello stesso anno, il riconoscimento del Ministero delle Politiche agricole per il progetto **"Suoni di vini"**.

Le iniziative di promo-commercializzazione si aggiungono al servizio di supporto commerciale che la stessa Altra Romagna ha attivato, con l'obiettivo di aiutare le piccole imprese a sviluppare e consolidare i rapporti con i diversi mercati. Un supporto che riguarda la gestione delle proposte commerciali, la contrattualistica, il rafforzamento dei contatti con importatori e *buyer* esteri, il monitoraggio costante dei mercati, l'assistenza post-vendita e quella linguistica. L'obiettivo finale è favorire la specializzazione dei singoli operatori affinché crescano le eccellenze ma, nello stesso tempo, integrare le varie realtà territoriali come un'u-

nica impresa in grado di muoversi in mercati sempre più grandi e competitivi.

PROGETTI NAZIONALI

UN LAVORO DI GRUPPO PER RISCOPRIRE LE ZONE FLUVIALI

Il progetto **"Tutela e valorizzazione delle principali aste fluviali romagnole"** mira a raggiungere questo obiettivo attraverso il coinvolgimento dei vari attori territoriali e l'armonizzazione, a livello interprovinciale, dei metodi di lavoro e dei criteri con i quali individuare le priorità degli investimenti. Sono stati realizzati studi su quattro aste fluviali differenti: asta Ronco-Bidente, fiume Savio, fiume Uso e fiumi Montone, Rabbi e Tramazzo. Alle quattro ricerche hanno preso parte tutti i Comuni che si trovano lungo i tracciati, le Province di Forlì-Cesena e di Rimini, le Autorità di Bacino e i Servizi tecnici di Bacino competenti.

Caratteristica essenziale del progetto è il

grande coinvolgimento e l'interessata partecipazione di un ampio numero di Comuni, legati ulteriormente fra loro dalla sottoscrizione di un vero e proprio protocollo d'intesa volto a regolamentare i rispettivi compiti. L'obiettivo è promuovere la realizzazione di una rete dei luoghi di interesse naturalistico che colleghi in modo integrato i principali siti di valore ambientale, in prospettiva dell'applicazione della nuova normativa regionale sulle aree protette. Pertanto è stato necessario individuare strumenti e contenuti da valorizzare e collegare poi tutto in rete, per accelerare i processi virtuosi di tutela dell'ambiente già presenti nel Piano paesistico regionale e nei Piani territoriali di coordinamento provinciale.

Il raccordo della rete ambientale-naturalistica con quelle turistiche-enogastronomiche, culturali, museali ed ecomuseali, ha rappresentato l'elemento strategico delle linee guida e ha permesso di definire un ampio distretto multisettoriale. Importante è sta-

ta la creazione di forti sinergie fra le reti ecologiche e l'Infea, le Strade dei vini e dei sapori, la rete delle Rocche e dei Borghi, quella delle Fattorie didattiche e degli ecomusei, e molte altre ancora. È stato anche necessario avvalersi di un sistema che desse maggior valore turistico ed educativo alle interconnessioni già esistenti. La rete si fonda sulle "infrastrutture naturali" delle aste fluviali e ripropone la tutela dell'acqua e degli ecosistemi fluviali, in cui gli habitat e i biotopi sono la vera risorsa da valorizzare; in questo modo si è creato un collegamento tra il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna con il Parco regionale del Delta del Po.

Le sinergie hanno permesso di avviare forme di marketing territoriale e di offrire nuove possibilità di sviluppo economico ai vari luoghi dell'Appennino e della collina e ai poli del turismo di massa (la Riviera) attraverso le reti ecologiche. Proprio la valorizzazione dei beni ambientali ha imposto una

capacità di coordinamento di area vasta, in quanto l'ambiente non segue i confini amministrativi.

La penetrazione all'interno della rete ecologica è stata sviluppata attraverso percorsi di mobilità sostenibile (*trekking*, percorsi ciclabili, ippovie), raccordati per gli spostamenti di maggior distanza con sistemi di mobilità collettiva (treno, autobus, *car sharing*, noleggi mezzi ecologici). È stato, quindi, necessario progettare il sistema dei circuiti e l'organizzazione della mobilità collettiva con opportune valutazioni di incidenza sugli ecosistemi. Le linee guida hanno avuto bisogno di uno studio di sistema per l'ecogoverno del territorio, che inquadrasse in modo puntuale i nodi ed i contenuti in una visione unitaria di tutte le azioni previste, attraverso la redazione di un vero parco progetti con priorità da realizzare a stralci. La costituzione di comitati per l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale può essere considerata un riuscito esempio di raccordo fra i

diversi enti pubblici che operano all'interno di ogni territorio.

PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

DALLA ROMAGNA AL BEAUJOLAIS, UN NUOVO TURISMO DI QUALITÀ

I due Gal partner del progetto, L'Altra Romagna e Beaujolais Vert, presentano un'offerta dalle caratteristiche simili per quanto riguarda i prodotti e il contesto territoriale. Le produzioni e le tradizioni enogastronomiche costituiscono il principale attrattore delle aree Leader, che tuttavia, in entrambi i casi, pur essendo limitrofe a zone di grande notorietà turistica (Pays Beaujolais, Lione, costa Adriatica), non riescono ad intercettarne i consistenti flussi di visitatori. La notorietà e la visibilità dei territori dei due Gal, infatti, è ancora debole, il sistema dell'ospitalità e dell'accoglienza poco strutturato e scarsi sono



Foto L'Altra Romagna

il coordinamento e la cooperazione tra gli operatori locali.

Il progetto di cooperazione transnazionale "Romagna e Beaujolais" è nato dalla consapevolezza che questi due territori possiedono forti potenzialità, in particolare legate alla rinomata cultura enologica. Il Sangiovese e il Beaujolais sono i due vini rappresentativi di territori che si estendono oltre l'area dei due Gal, con caratteristiche omogenee per cultura e storia. Si è ritenuto necessario, quindi, valorizzare la vocazione all'ospitalità e all'accoglienza di qualità delle due aree, coniugando l'offerta più tipicamente turistica con le tradizioni enogastronomiche e le tipicità locali.

Il progetto è gestito per l'Italia dal Gal L'Altra Romagna in qualità di capofila e per la Francia dal Gal Beaujolais Vert come partner; inoltre coinvolge nel ruolo di soggetti promotori le associazioni delle tre Strade dei vini e dei sapori delle rispettive province romagnole, le Province stesse, le Camere di commercio di Forlì-Cesena,



Foto L'Altra Romagna

Tab. 1 - Le azioni realizzate.		
PRODOTTI PREVISTI	PRODOTTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE	PRODOTTI REALIZZATI
vetrina multimediale		1
pacchetti turistici (Italia)		9
pacchetti turistici (Francia)		5
indagine		1
brochure		1
educational		4
guida dei vini		1
manuale tecnico	1	0
partecipazione a eventi		17

Rimini e Ravenna e, per la parte francese, le associazioni *Balade en Terroir Gourmand*, *Beaujolais Gourmand*, *l'Association touristique le Pays Beaujolais*. Dopo le iniziali verifiche di fattibilità e i primi positivi riscontri, i Gal hanno avviato la fase operativa. L'iniziativa aveva lo scopo di stringere, sia sul piano nazionale che internazionale, la collaborazione tra la regione del Beaujolais e il territorio Leader del Gal L'Altra Romagna in una prospettiva comune di sviluppo e diversificazione dell'offerta turistica; di ampliare il grado di visibilità delle rispettive aree e dei prodotti enogastronomici e di valorizzarne le ricchezze culturali, naturalistiche ed artistiche.

La valorizzazione dei due distretti e delle loro eccellenze territoriali e produttive è stata realizzata attraverso iniziative promozionali congiunte e nuovi approcci di commercializzazione, in grado di favorire l'accesso ai mercati da parte dei produttori locali e di ampliare la penetrazione dei prodotti anche verso le aree extra europee, come Russia, Asia e America. Le azioni riguardano attività di scambio indirizzate agli operatori, con visite guidate di studio e corsi di aggiornamento professionale, che si sono poi arricchiti di relazioni e di nuovi contenuti, quali *educational* tra chef. Questi ultimi hanno avuto l'opportunità di ampliare le conoscenze e approfondire lo scambio interculturale e gastronomico anche attraverso visite sul campo a strutture ed operatori locali della filiera enogastronomica.

I due gruppi hanno partecipato congiuntamente a numerose fiere ed eventi in Italia e in Francia sin dal 2004:

- Salone Italia-Parigi;
- "Vini e sapori in strada" - Bertinoro, 2 giugno 2004;
- "Beaujolais Nouveau" Tarare (Lione), 17-21 novembre 2004;
- Fiera Sap Eur - Forlì, 14-16 gennaio 2005;
- "Vini e sapori in strada" - Bertinoro, 4 giugno 2005;
- "Fete de Mousselines" - Tarare (Lione), 24-27 giugno 2005;
- "Settimana del Gusto" - Tarare (Lione), 13-16 ottobre 2005;
- "Enologica" - Faenza, 18-20 novembre 2005;
- Fiera Sap Eur - Forlì, gennaio 2006;
- "Mia" - Rimini, 6 Febbraio 2006;
- "Vini e sapori in strada" - Longiano, 15 luglio 2006;
- "Semi-Marathon" - Lione, 24-25 settembre 2006;
- Tti - Rimini, 20-21 ottobre 2006;
- Fiera Sap Eur - Forlì, gennaio 2007;
- "Festa Artusiana" - Forlimpopoli, 16-24 giugno 2007;
- "Wine For Asia" - Singapore, 25-27 ottobre 2007;
- "A tavola con le stelle" - Lione, 26-28 marzo 2008. ■

● *Sede legale e operativa:*
 Palazzo Pesarini, via Verdi 2/4
 47021 San Piero in Bagno (FC)
 Tel. 0543.903091
 Fax: 0543.903603
 E-mail: info@altraromagna.net
 E-mail: altrarom@tin.it
 Web: www.altraromagna.it

Gal Delta 2000



Nato nel 1994 come associazione per lo sviluppo del Basso Ferrarese, il Gal Delta 2000 si trasforma nel 1996 in società consortile a responsabilità limitata per la gestione del Piano di azione locale "Leader II" (periodo 1996-2000). Nel 2000, il Gal allarga la base sociale, estendendo la compagine ad oltre 90 soci in rappresentanza dei soggetti pubblici e degli operatori privati delle province di Ravenna e Ferrara, confermandosi come Gal per l'attuazione dell'iniziativa comunitaria "Leader +" e operando nell'area del Delta emiliano-romagnolo.

L'obiettivo principale del Gal è di valorizzare in modo integrato ed organico le risorse e le attività economiche presenti nel territorio, al fine di innescare un processo di sviluppo locale sulla base dell'autorappresentazione delle comunità.

Il bacino di riferimento è costituito da 19 comuni, di cui 13 in provincia di Ferrara e 6 in quella di Ravenna; comprende, inoltre, i territori che fanno parte dell'area del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna.

Il tema catalizzatore del Pal Leader + è la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresi i siti classificati "Natura 2000"; l'obiettivo generale è quello di strutturare un sistema integrato che - a partire dai siti ad alta valenza naturalistico-ambientale presenti nel Parco del Delta del Po e dall'insie-

me delle risorse e delle produzioni del territorio - si caratterizzi come prodotto globale di qualità.

LE LINEE STRATEGICHE

- Consolidare e strutturare il patrimonio ambientale del Delta in un modello ecosistemico-territoriale;
- sostenere la diversificazione e qualificazione dell'offerta territoriale, turistica, agroalimentare e delle produzioni di qualità;
- qualificare, organizzare e mettere in rete le risorse ambientali, storico-culturali e paesaggistiche in genere;
- favorire il posizionamento del sistema loca-

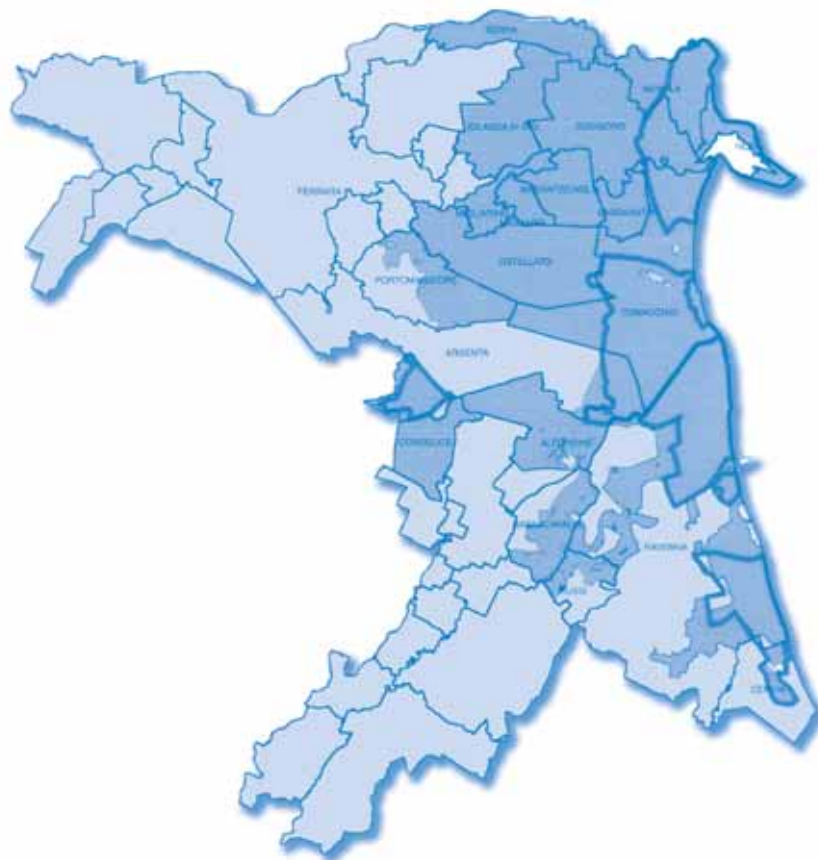
le del Delta del Po sui mercati nazionali ed esteri;

- rafforzare ed ampliare le reti di cooperazione.

LE AZIONI REALIZZATE

Ambiente e territorio

- Percorsi naturalistici lungo le vie d'acqua: progettazione integrata con gruppi di lavoro partecipativi e realizzazione a convenzione con enti locali di 10 interventi dimostrativi lungo il Lamone, il Po, il Po di Volano, il Reno, il Senio e il Sillaro.
- Progetti di educazione e certificazione ambientale: selezione di 16 azioni finalizzate ad introdurre metodi di certificazio-



ne ambientale nelle imprese e negli enti pubblici o mirati a diffondere la conoscenza su tematiche ambientali.

- Creazione di una rete ecomuseale in collaborazione con il Parco regionale del Delta del Po e l'Ibc e realizzazione di due progetti pilota di allestimento/messa in rete del museo ornitologico di Ravenna e del network ecomuseale di Argenta.
- Monitoraggio e progettazione con gruppi di lavoro partecipativi locali e assistenza tecnica di esperti del settore in aree e siti vocati al *birdwatching* per migliorare la biodiversità e le condizioni per favorire la permanenza e la nidificazione dell'avifauna. Avvio di progetti-pilota *birdwatching* in area Parco.
- Censimento di edifici rurali in disuso di proprietà pubblica dei 19 comuni dell'area Leader + da inserire in un piano di marketing territoriale per esaltare la loro potenzialità a scopo turistico, culturale ed educativo.
- Creazione di una rete tra le scuole del Delta

emiliano-romagnolo per sensibilizzare i giovani sulle risorse ambientali del territorio.

Promozione turistica e qualificazione dell'offerta imprenditoriale

- **Birdwatching (BW)**: affermazione nel Delta del Po di un nuovo segmento dell'offerta naturalistica attraverso la mappatura dei siti vocati al BW; realizzazione di punti di avvistamento dell'avifauna; realizzazione di materiali promozionali (guida redatta da Bob Scott, partecipazione alla British Birdwatching Fair in Gran Bretagna); organizzazione di *educational* per tour operator e giornalisti specializzati; campagne di comunicazione; ideazione, progettazione ed organizzazione dell'International Po Delta Birdwatching Fair (edizioni 2004, 2005, 2006 e 2007).
- **Enogastronomia**: sostegno a 22 iniziative enogastronomiche locali per valorizzare i prodotti tipici e tradizionali del territorio; partecipazione e animazione al

Salone del Gusto di Torino per presentare l'offerta enogastronomica del Delta.

- **Cicloturismo e vie d'acqua**: produzione della cartoguida cicloturistica del Delta del Po con percorsi ed itinerari; *educational* per tour operator; partecipazione a fiere per la promozione dell'offerta cicloturistica del Delta del Po.
 - **Assistenza tecnica** a 16 operatori (settore turismo, agriturismi ed aziende agricole), organizzati in 5 gruppi di lavoro, finalizzata alla creazione di reti tra operatori e alla strutturazione di un'offerta turistica qualificata.
 - **Selezione** tramite bando pubblico di 20 progetti di impresa finalizzati alla costruzione di reti, al miglioramento della qualità dell'offerta e dell'ospitalità.
- Valorizzazione prodotti agricoli*
- Progetto per il miglioramento qualitativo della vitivinicoltura.
 - Creazione di marchi di qualità e avvio delle procedure per ottenere le denomina-



Foto Anghinoni



Foto Delta 2000

zioni certificate Ue per alcune produzioni agricole del Delta.

- Sostegno all'utilizzo e promozione dell'emblema Parco del Delta del Po.

Cooperazione interterritoriale e transnazionale

- Promozione culturale e turistica dei Parchi del Delta del Po (veneti ed emiliano-romagnolo).
- Promozione dell'educazione ambientale e del turismo scolastico nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna e Parco delle Foreste Casentinesi.
- Vie d'Acqua del nord Italia: creazione di percorsi fluviali ed intermodalità del fiu-

me Po e dei suoi affluenti (aree coinvolte Mantova, Cremona, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara e Ravenna).

- Valorizzazione delle colture spontanee e tradizionali: il tartufo del Delta e delle crete senesi e la coltivazione della canapa nel Ferrarese e nel Senese.
- Creazione di una rete tra zone umide a livello europeo.

PROGETTI NAZIONALI INNOVAZIONE E QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA

Tra le azioni del Leader + rivolte agli operatori privati sono due, strettamente connesse fra loro, quelle che hanno consentito di sostenere e promuovere la qualificazione dell'offerta imprenditoriale, attraverso il finanziamento di progetti rivolti a creare, consolidare o rafforzare l'offerta eco-turistica.

L'azione 1.3.4 "Sviluppo di formule organizzative di carattere collettivo", propedeutica alla successiva 1.3.1 "Azioni integrate intra-settoriali ed intersettoriali", ha avuto la finalità congiunta di promuovere l'offerta turistica connessa con i prodotti ritenuti prioritari per lo sviluppo delle potenzialità dell'area del Delta, ovvero il birdwatching, l'enogastronomia, il turismo fluviale-nautico e, in

generale, il turismo rurale e ambientale-naturalistico.

ASSISTENZA TECNICA NEL DELTA EMILIANO-ROMAGNOLO

Con l'obiettivo di fornire assistenza mirata e specifica agli operatori economici del Delta, il Gal ha emanato un avviso rivolto alla raccolta di manifestazioni di interesse da parte di operatori dei settori turismo, commercio, agricoltura ed agriturismo.

In base alle domande pervenute sono stati individuati 5 filoni, facenti riferimento ai prodotti turistici ritenuti prioritari per lo sviluppo dell'area del Delta: birdwatching, turismo naturalistico, cicloturismo e turismo fluviale e nautico, enogastronomia e ricettività rurale minore.

Per ognuno di questi sono stati creati appositi "gruppi di lavoro partecipativi" (Gpl) affiancati da un *pool* di esperti nei settori di riferimento, associazioni di categoria e imprese appartenenti al raggruppamento. Ogni Gpl ha elaborato uno specifico programma di attività per la

- creazione e rafforzamento di una rete del prodotto birdwatching; valorizzazione dell'enogastronomia del Delta;
- creazione di pacchetti integrati del prodotto naturalistico;
- valorizzazione del cicloturismo e del turismo fluviale e nautico;
- valorizzazione della ricettività rurale minore.

SOSTENERE LA DIVERSIFICAZIONE

L'azione 1.3.4 – *Sviluppo di formule organizzative di carattere collettivo*, attraverso l'assistenza tecnica degli esperti e il coinvolgimento dei gruppi di lavoro partecipativi, ha avuto la finalità di definire il contesto e le condizioni idonee a supportare l'attuazione della successiva azione 1.3.1 – *Azioni integrate intra-settoriali ed intersettoriali*, potendo definire quest'ultima come un naturale sviluppo della prima. Anche in tal caso l'attuazione è avvenuta attraverso un apposito bando pubblico, rivolto agli operatori privati del settore turistico, artigianale, agriturismo ed agricolo. Le attività finanziabili, secondo gli orientamenti previsti dal Leader +, erano:

- 1) *Creazione, qualificazione strutturazione di prodotti turistici mirati*, mediante proget-



Foto Dell'Aquila



Foto Delta 2000

ti rivolti alla creazione ed al consolidamento di un'offerta imprenditoriale integrata ed intersettoriale, attuati con interventi sulle dotazioni e attrezzature delle strutture e/o mediante interventi di promo-commercializzazione, nell'ambito dei prodotti ecoturistici prioritari del Delta.

2) *Tipicizzazione e rafforzamento della ricettività rurale minore*, attraverso progetti diretti alla qualificazione e alla tipicizzazione delle strutture, per qualificare e valorizzare gli elementi di ruralità che contraddistinguono l'area del Delta emiliano-romagnolo.

L'obiettivo dell'azione è stato quindi chiaramente rivolto a sostenere la diversificazione e qualificazione dell'offerta territoriale, turistica, agroalimentare e delle produzioni di qualità nel territorio del Delta emiliano-romagnolo.

LE PROPOSTE DEL TERRITORIO

Sono 20 gli operatori economici che hanno beneficiato dei finanziamenti previsti da questa azione. La maggior parte dei progetti sono interventi "di rete", ovvero progetti che coinvolgono più operatori del settore turistico o affini. Di questi diversi sono stati i casi di creazione e/o strutturazione di nuove reti di operatori ma, d'altro canto, numerosi sono stati anche gli esempi di rafforzamento di reti già esistenti.

Principalmente si tratta di interventi che hanno avuto la finalità di consolidare l'offerta di servizi connessi con il birdwatching e le sue potenzialità nel Delta, di promuovere un'offerta integrata di diversi prodotti turistici, quali il turismo nautico-fluviale, il cicloturismo ed il turismo naturalistico con modalità di fruizione integrata.

La realizzazione degli interventi ha consentito di ampliare notevolmente la gamma di attrezzature e dotazioni a disposizione per



Foto Cortesi



Foto Delta 2000

il turista del Delta: l'offerta di binocoli, canocchiali, imbarcazioni per il trasporto fluviale e biciclette di varie tipologie a supporto degli amanti del turismo "su due ruote" è infatti ampia e diversificata; presenti sono anche prodotti turistici legati ad offerte nuove: è il caso del golf.

LE BUONE PRASSI

La realizzazione di tale azione nell'ambito del Leader ha coinvolto le forze economiche, sociali, istituzionali del territorio, contribuendo a fare sistema, promuovere e rafforzare il partenariato fra gli attori per un nuovo modello di sviluppo, garantendone così impatto e risultati di medio-lungo periodo.

Grazie agli elementi di integrazione e innovazione, all'applicazione dei principi del *bottom-up* e alla metodologia utilizzata, nonché al carattere trasferibile e di sostenibilità, le azioni 1.3.4 e 1.3.1 del Leader + rappresentano una delle quattro buone prassi contenute della Banca dati europea delle *Buone Pratiche* (grafico 1). Leader + è, dunque, lo strumento comune per divulgare esempi selezionati relativi all'attuazione dell'iniziativa Leader+ all'interno dell'Unione europea.

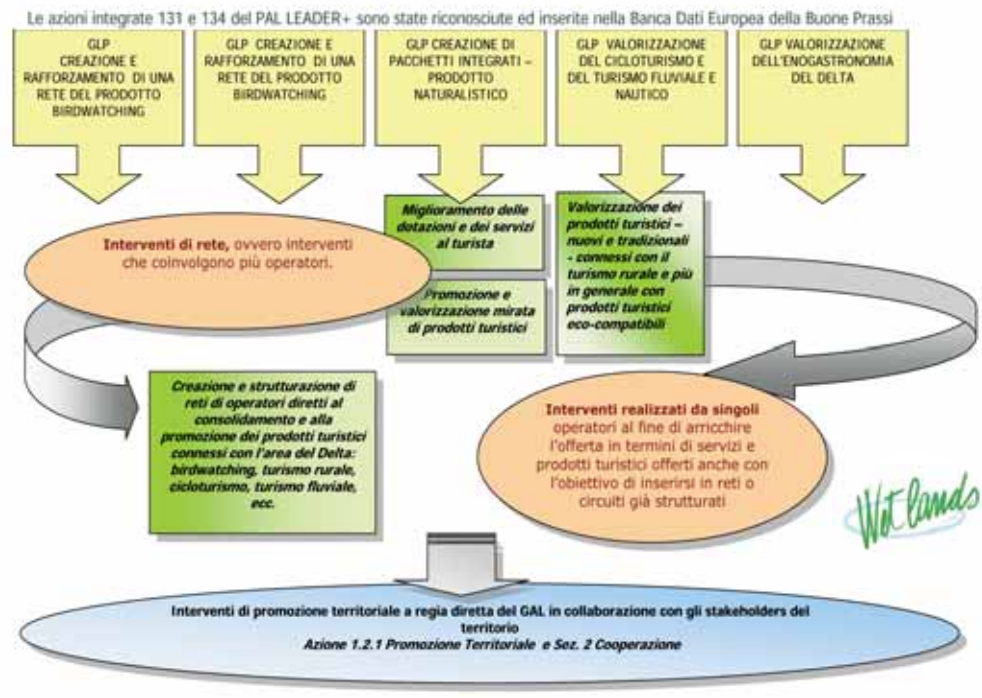
PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

L'INTERNATIONAL PO DELTA BIRDWATCHING FAIR

"A Network of European Wetlands" è un progetto di cooperazione transnazionale finalizzato alla promozione delle zone umide (in area Leader +) e delle numerose opportunità offerte dall'uso sostenibile delle zone rurali. Attraverso il *network* si è inteso favorire lo

Foto Delta 2000

Graf. 1 - Progetti pilota per la creazione di reti e per la valorizzazione turistica



Obiettivi del progetto:

- Promozione e commercializzazione sul mercato internazionale della destinazione zone umide.
- Sviluppo di nuove forme di turismo naturalistico per la fruizione ecocompatibile delle ricchezze naturali (birdwatching, pescaturismo, cicloturismo, turismo fluviale, ecc.).
- Sensibilizzazione degli operatori locali sulle potenzialità economiche offerte dalle zone umide.
- Favorire lo scambio di esperienze su tematiche di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e sulle progettualità in corso.
- Sviluppare nuove competenze professionali e lavorative legate al turismo ambientale.
- Adottare metodologie comuni per la risoluzione di eventuali conflitti e mettere in atto futuri progetti di cooperazione.

Le azioni realizzate

- **Modulo 1. Comitato di progetto:** supervisione, monitoraggio, implementazione.
- **Modulo 2. Produzione di materiale promozionale congiunto:** brochure, depliant, ecc. contenenti informazioni turistiche per la promozione delle aree di appartenenza dei rispettivi Gal.
- **Modulo 3. Creazione di newsletter e di un sito web** per incoraggiare lo scambio di buone prassi fra i partner e diffondere le

scambio di esperienze, offerte ed idee, e coinvolgere aree umide a livello europeo per creare il primo *link* di futuri gruppi di lavoro per la messa a punto di progetti mirati.

Il partenariato di progetto è composto dai

seguenti Gal: Delta 2000 (capofila), Oglio Po (Italia), Aktiivinen Pohjois-Satakunta ry e Varsinais-Suomen Jokivarsikumppaniry (Finlandia), Northern Marches England Leader + e Isle of Wight Rural Action Zone (Uk).



Foto Delta 2000



Foto Salvini



Foto Cervellati

informazioni riguardo progetti, iniziative, itinerari, il turismo naturalistico, il birdwatching e il settore dell'ambiente in generale;

- **Modulo 4. Organizzazione di eventi internazionali sul turismo naturalistico ed il birdwatching e altre azioni relative all'ambiente di ogni area coinvolta e progetto-pilota comune di implementazione della rete.** È nell'ambito di questo modulo che è stato organizzato il primo evento internazionale dedicato al turismo naturalistico ed al birdwatching.

UN EVENTO DI SUCCESSO: APPUNTAMENTO AL 2009

La Fiera internazionale del Birdwatching e del Turismo naturalistico è il più grande evento di settore organizzato in Italia. È realizzato in collaborazione con le Province di Ferrara e di Ravenna, il Parco del Delta del Po Emilia-Romagna e il Comune di Comacchio con la sponsorizzazione delle più importanti associazioni ambientaliste: Birdlife International, Lipu, Federparchi, National Wildlife Institute, Legambiente, Touring Club Italia, Wwf, Asoer, Ebn Italia.

L'area espositiva, sin dalla prima edizione del 2004, ha ospitato le più qualificate aziende del settore: ottica e fotografia, tour operator

italiani ed internazionali, parchi italiani ed europei, associazioni ambientaliste, editoria specializzata, abbigliamento, attrezzature ad accessori per campeggio e tempo libero, attrezzi e servizi per la realizzazione di siti faunistici protetti, aziende di educazione ambientale.

Alcuni numeri che testimoniano le positive performance dell'evento nelle passate edizioni: sempre oltre 20.000 i partecipanti; da 124 espositori della prima edizione a 190 delle successive; dai 600 metri quadri del 2004 agli 11.000 del 2007; complessivamente oltre 3.000 bambini iscritti ai laboratori didattici; migliaia i partecipanti alle escursioni organizzate sia dalla manifestazione che dagli operatori privati nei giorni della Fiera; oltre 100 i giornalisti accreditati ogni anno, con la presenza delle principali reti televisive (Rai, Mediaset, Sky), oltre a numerose emittenti locali.

La manifestazione ha avuto, inoltre, un'eco importante su tutta la stampa nazionale, a partire dai quotidiani più autorevoli (Repubblica, la Stampa, Il Sole 24 Ore), fino ad arrivare alle riviste di settore maggiormente note, quali Viaggi di Repubblica, Airone, Geo, Focus e molte altre ancora.

Numerosi i tour operator stranieri che hanno partecipato al **Birdwatching Travel Trade**,

provenienti da Danimarca, Germania, Svezia, Ungheria, Venezuela, Albania, Sri Lanka, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Francia, Spagna, Finlandia. Consistenti anche i numeri del settore della fotografia e delle attività correlate: a partire dalla prestigiose mostre ospitate a Comacchio, come la "Wildlife Photographer of The Year" nel 2005, la "Glanzlichter" nel 2006, le foto vincitrici del concorso internazionale di fotografia naturalistica "Asferico 2007", per arrivare alle centinaia di persone partecipanti ai *workshop*. Numeri interessanti anche per il concorso "Delta in focus", che ogni anno ha fatto registrare centinaia di immagini partecipanti e prestigiosi premi offerti dalle migliori aziende del settore. L'appuntamento con la Fiera è previsto per il 2009, con un villaggio espositivo rinnovato e tante iniziative collaterali: escursioni, lezioni di birdwatching e fotografia, convegni e molto altro. ■

- **Sede legale:**
Strada Luigia 8
44020 S. Giovanni di Ostellato (FE)
Tel. 0533.57693/4
Fax: 0533.57674
E-mail: info@deltaduemila.net
Web: www.deltaduemila.net

Gal Soprip



Soprip è una società a capitale misto pubblico-privato che raccoglie al suo interno le principali forze economiche ed istituzionali delle province di Parma e Piacenza. Nata nel 1981 su impulso di enti locali, associazioni imprenditoriali e istituti bancari allo scopo di promuovere l'innovazione e lo sviluppo economico del territorio, ha rafforzato nel tempo la sua compagine societaria fino a raggiungere l'attuale composizione ed un capitale sociale di 2.513.835,00 euro. L'azione di Soprip è orientata all'interpretazione dei bisogni e delle dinamiche dell'e-

conomia del territorio, alla progettazione delle soluzioni, alla valorizzazione delle risorse locali, alla realizzazione di infrastrutture per le imprese ed alla gestione integrata delle politiche di sviluppo.

In quest'ottica, in qualità di Gruppo di azione locale, Soprip ha gestito prima il Pal "Leader II per l'Appennino Parmense e Piacentino" e sta attualmente terminando la gestione del Pal "Leader +".

Per il raggiungimento dei suoi obiettivi sono state attivate linee di intervento basate sull'innovazione e qualificazione del sistema economico ed imprenditoriale, sul miglioramento delle capacità relazionali dei sistemi intersettoriali di prodotto e di filiera, sul consolidamento e sullo sviluppo della cooperazione tra sistemi territoriali e sulla qualificazione di nuove competenze e professionalità.

In concreto il Piano di azione locale per l'Appennino Parmense e Piacentino indivi-

dua le seguenti strategie di intervento:

- **Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e della vitalità del territorio rurale**

Progetti di valorizzazione dei parchi e delle zone di pregio ambientale; iniziative di qualificazione delle Pmi in essi insediate e azioni di valorizzazione turistica delle emergenze geologiche e delle acque attraverso azioni pilota di recupero e qualificazione di siti industriali dismessi; interventi di valorizzazione dei luoghi della cultura e della civiltà rurale e rilancio delle arti espressive tradizionali.

- **Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale**

Creazione di reti d'impresa; processi di qualificazione delle aziende e delle loro produzioni; diffusione dei sistemi di certificazione e rafforzamento delle relazioni commerciali.

Particolare attenzione è stata dedicata a progetti di reintroduzione dell'allevamento brado di razze suine autoctone, di filiera della carne di qualità, di rinforzo delle catene produttive e commerciali dei prodotti tipici e biologici.

- **Marketing territoriale**

Progetto strategico di marketing dell'area Leader + finalizzato a stimolare la definizione di un "Prodotto Appennino" attraverso azioni che si propongono di attirare nuovi investimenti, competenze, nuclei familiari e utenti.

- **Formazione professionale**

Realizzazione di un'indagine sui fabbisogni formativi relativi alle necessità del presente e ipotesi su quelle future.

- **Cooperazione transnazionale e interterritoriale**

Progetti in grado di offrire la concreta possibilità di mettere in relazione le risorse locali in un contesto più ampio, incrementando la capacità d'internazionalizzazione delle Pmi e favorendo il consolidamento delle reti di collaborazione fra diverse realtà locali.





Foto Soprip

PROGETTI NAZIONALI

LA RISCOPERTA DEL SUINO NERO DI PARMA

Il progetto sperimentale di reintroduzione delle razze suine antiche finalizzate alla produzione di salumi della tradizione si inquadra fra le azioni di potenziamento e qualificazione del distretto agroalimentare di Parma. Indirizzato prevalentemente alle zone marginali dell'Appennino parmense, si propone come una valida alternativa alle forme di messa a reddito dei pascoli e dei boschi, oltre a rappresentare una concreta integrazione delle attività agricole e zootecniche praticate. Il ripristino dell'allevamento brado o semi-brado permette, inoltre, il recupero di strutture e terreni abbandonati e costituisce una possibile fonte di reddito, sempre più inadeguato alle esigenze degli allevatori e, quindi, fra le principali cause di abbandono delle zone appenniniche.

L'individuazione e la reintroduzione delle razze suine anticamente presenti sul territorio è stata quindi oggetto di un'azione alla qua-

le hanno aderito, sin dal suo avvio, la Camera di commercio di Parma, la Provincia di Parma, il Gal Soprip ed il Consorzio del Culatello di Zibello Dop.

Gli obiettivi prioritari del progetto possono essere così riassunti:

- 1. Scientifico:** condurre una sperimentazione rigorosa sulle razze suine e sulle condizioni e tecniche di allevamento.
- 2. Territoriale:** recuperare a valore economico "aree marginali" del territorio parmense proponendo l'allevamento delle antiche razze suine.
- 3. Produttivo:** proporre un nuovo prodotto nel già ricco panorama della suinicultura parmense.
- 4. Gastronomico:** riportare alla luce sapori e prodotti tipici della tradizione gastronomica locale.

IL METODO DI LAVORO

Il progetto prende avvio alla fine degli anni '90, nell'ambito del programma comunitario Leader II, e si sviluppa negli anni successivi

trovando continuità nel programma Leader +. Con il coordinamento tecnico del Gal Soprip si avviano le attività di recupero, partendo da un capillare monitoraggio sul territorio svolto dall'Associazione provinciale allevatori di Parma. Questa attività viene costantemente monitorata dal dipartimento di Produzioni animali (sezione Scienze zootecniche) della facoltà di Medicina e Veterinaria dell'Università di Parma che "mappa" il percorso di selezione. Vengono in tal modo rintracciati i primi esemplari parzialmente macchiati e da questi si risale ad un verro che è stato utilizzato per alcune monte; l'allestimento di un Centro genetico si rivela indispensabile e strategico per tenere sotto controllo le evoluzioni degli animali coinvolti nel progetto. Nell'aprile del 2000 nascono i primi suinetti, anche se nessuno di essi risulta essere completamente nero.

Continua, così, un intenso piano di incrocio fino a giungere, nel giro di alcuni cicli riproduttivi, ad un primo nucleo di esemplari a mantello nero uniforme, riconducibile all'an-



Foto Soprip

tico tipo genetico con i quali vengono popolati alcuni allevamenti coinvolti nel progetto di recupero.

Dal 2003 la ricerca si concentra sulla gestio-

ne genetica della popolazione, definendo una tipologia standard grazie anche all'abbondante bibliografia storiografica. Questo lavoro porta i primi risultati concreti nel 2005,

quando l'Associazione nazionale allevatori suini approva la richiesta di istituire un Registro riproduttori ibridi "selezione" che è mantenuto presso l'Apa di Parma.

Ottenuto il "prodotto", viene così costituito il Consorzio per la tutela del Suino Nero di

NERA PARMIGIANA: UN PO' DI STORIA

È il 1820 quando Francesco Toggia scrive il saggio "Memoria intorno all'educazione, miglioramento e conservazione delle razze de' porci"; grazie a questo testo sono state recuperate preziose informazioni riguardo la storia della Nera Parmigiana. Toggia suddivide le tipologie suine in relazione alla provenienza ed accomuna i suini iberici con quelli originari della parte meridionale della Francia, dell'Africa e dell'Italia. Definisce questi animali «robusti, fecondi, di buona bocca»; in questo gruppo Toggia inserisce la Nera Parmigiana (il suo è il primo testo specialistico che la definisce così) e

aggiunge: «La sua carne è di un gusto esquisitissimo e si conserva molto tempo». Qualche decennio dopo, nel 1881, una relazione svolta al Senato del neonato Regno d'Italia parla di una tipologia suina che si trova in provincia di Parma: mantello nero, caratteristiche di qualità della carne e del grasso di ottimo livello, in grado di svilupparsi oltre i due quintali; ma c'è una varietà, nella zona di Borgotaro, che annovera numerosi soggetti "magroni". Negli stessi anni vengono introdotti per la prima volta nella provincia di Parma dei suini di razza Large White e Berkshire ed altre tipologie di soggetti riproduttori.

La Nera Parmigiana in purezza, a causa degli incroci, si era ridotta di numero e continuava ad essere presente solo in alcuni allevamenti di montagna. Pare che la roccaforte della tipologia "Nera in purezza" fosse il comune di Valmozzola; ma anche i suini dell'alta Valceno erano di manto nero e corretta conformazione. A partire dalla metà del secolo scorso viene definita "razza Fidentina" o "Borghigiana" quella derivante dall'incrocio di femmine di Nera Parmigiana con verri Large White. Dal primo Dopoguerra la presenza di questi suini è limitata ad isolate zone dell'Appennino. ■

Parma, dotato di un disciplinare che definisce e regola le fasi di allevamento e di trasformazione delle carni suine derivate da capi iscritti all'Anagrafe consortile dei suini a marchio Consorzio di tutela e controlla che tali dettami vengano rispettati.

Sono ammessi all'utilizzo del marchio collettivo del Consorzio esclusivamente i suini allevati all'interno del comprensorio della provincia di Parma. Il marchio è stato declinato diversamente per ciascuna delle due tipologie d'allevamento: brado e tabulato.

PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

CAMMINI D'EUROPA. CONOSCERE IL TERRITORIO

Il viaggio rappresenta un'occasione di incontro e di conoscenza; i territori attraversati hanno sempre incrementato le possibilità di sviluppo e di ricchezza. Le Vie Francigene e i Cammini di Santiago sono stati inseriti in un progetto di cooperazione transnazionale di valorizzazione che coinvolge realtà e istituzioni di diversi Paesi europei. I territori delle province di Parma e Piacenza sono, dunque, al centro di una rete europea di straordinario interesse, che consente di sviluppare iniziative di promozione turistica e di commercializzazione dei prodotti tipici.

Con **Cammini d'Europa** si è attivato un progetto che - nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader + - coinvolge 20 Gruppi di azione locale di 5 Paesi europei, coordinati da Soprip in qualità di capofila, che svolgono una attività di valorizzazione, promozione ed organizzazione degli itinerari a livello locale, nazionale ed internazionale.

LE PRINCIPALI REALIZZAZIONI

Quattro tipologie di attività che caratterizzano il progetto:

Azioni comuni tra i due itinerari

Per rendere possibile il lavoro di soggetti diversi e lontani fra loro è stato necessario creare una struttura giuridica comune individuata dal Geie (Gruppo europeo di interesse economico) che ha preso il nome di "I Cammini d'Europa". Altro momento fondamentale del percorso è stata la costituzione del "Comitato scientifico internazionale," com-



UN MARCHIO PER L'IDENTITÀ

L'accreditamento delle strutture turistiche, di quelle ricettive e di informazione mediante la concessione in uso del marchio Cammini d'Europa è una delle principali azioni di costruzione di una forte identità nell'ambito della Rete Cammini d'Europa.

Possono essere accreditate strutture di servizio pubbliche e private delle seguenti tipologie: ostelli, strutture agrituristiche e turistico-ricettive, ristoranti, attività di vendita di prodotti tipici, imprese artigiane tradizionali, enti pubblici territoriali e loro

posto da eminenti studiosi, che ha come obiettivo prioritario la corretta identificazione degli itinerari che, per motivi storici e tradizionali, possono essere ricondotti alla rete dei Cammini d'Europa.

Una volta resa operativa la cabina di regia, si è passati alla predisposizione di un progetto di marketing strategico.



associazioni, punti informativi turistici. Sono quindi stati predisposti i disciplinari di utilizzo del marchio mettendo a punto la procedura di accreditamento; l'iniziativa, che ha suscitato grande interesse fra gli operatori, al momento coinvolge un centinaio di strutture in Italia ed altrettante in Spagna. ■

Azioni di itinerario: la valorizzazione delle Vie Francigene

Le azioni di itinerario sono attività realizzate dai partner collocati lungo i vari tracciati delle cosiddette Vie Francigene. Molteplici sono state le realizzazioni editoriali che forniscono ai pellegrini, ai turisti e ai viaggiatori tutte le informazioni necessarie sul percorso

attraverso eccellenze artistiche, culturali, paesaggistiche (Guide Verdi Touring sugli itinerari italiani, Guida Kent-Pas de Calais e il Reportage di viaggio di Fabrizio Ardito).

Azioni di itinerario: la valorizzazione del Cammino di Santiago

Tali azioni raggruppano le attività realizzate congiuntamente dai partner, situati lungo i Cammini di Santiago. Si tratta di iniziative di speciale interesse dirette alla presentazione istituzionale del progetto e della dimensione europea del Cammino di Santiago.

Azioni Locali

Queste azioni comprendono tutte le iniziative mirate al sostegno ed allo sviluppo delle realtà locali. Tra gli obiettivi basilari vi sono: la sensibilizzazione ed il coinvolgimento di enti, operatori e comunità locali; l'organizzazione e la qualificazione dell'offerta turistica; l'organizzazione di eventi ed attività di interesse locale.

UN PROTOCOLLO, TANTE AZIONI

Per facilitare la realizzazione a livello locale del progetto, il Gal ha promosso la sotto-



Foto Soprip

scrizione di un Protocollo d'intesa interprovinciale tra le Province di Piacenza e Parma, i Comuni di Piacenza e Fidenza, l'Associazione europea delle Vie Francigene e i Cammini d'Europa Geie, che ha portato alla costituzione di un Tavolo tecnico interprovinciale.

Informazione e promozione

Tre i momenti di presentazione del progetto: a Piacenza, Fidenza e Parma.

Per far conoscere il territorio francigeno tra Emilia e Toscana sono state realizzate: la Guida Itinerari del Touring Club Italiano "La Via Francigena dal Po a Lucca", in collaborazione con i Gal Sviluppo Lunigiana e Garfagnana Ambiente e Sviluppo; una *brochure* ed una cartoguida.

Presso gli lat di Piacenza, Bobbio, Chiaravalle della Comba ad Alseno, Vigoleno a Vernasca, Fidenza, Parma, Fornovo di Taro e Berceto sono stati allestiti punti informativi.

Qualificazione paesaggistica

Sono stati realizzati uno studio di fattibilità e vari interventi di qualificazione paesaggistica della Via Francigena in Val Sporzana tra i Comuni di Fornovo Taro e Terenzo.

Mostre fotografiche

Piacenza, Fidenza, Vigoleno e Berceto hanno ospitato, in collaborazione con la Xunta de Galicia ed i partner spagnoli, due mostre fotografiche dedicate ai pellegrini del Cammino di Santiago ed alla Cattedrale di Compostela.

Eventi

"*Cammina Cammina... da Parma a Lucca a piedi lungo la Via Francigena*": sperimentato nel 2007, in collaborazione con la società d'area Parma Turismi, verrà riproposto anche nel 2008 visto il successo riscosso.

"*I paesaggi della Via Francigena*": manifestazione svoltasi a Fornovo di Taro nel corso della quale è stato realizzato un incontro sulle opportunità di sviluppo dei territori attraversati dalla Via Francigena.

Grande interesse ha suscitato anche "*Cammini d'Europa Francigena Festival*" (edizioni 2006 e 2007), con la direzione artistica di David Riondino e Sergio Valzania. A conclusione sono state realizzate due edizioni dei "Quaderni del Pellegrino" con fotografie, testi e commenti. ■

- *Sede legale e amministrativa*
Via Sandro Pertini 10/C
Direzionale Parco Farnese
43100 Parma
Tel. 0521.247656 - Fax 0521.243999
- *Sede decentrata*
Stradone Farnese 52
29100 Piacenza
Tel. 0523.315808 - Fax 0523.312329

E-mail: infos@soprip.it
Web: www.soprip.it



Foto Fornaciari

3

Le prospettive dell'Asse 4

**AGGIUNGI
VALORE
AL TUO TERRITORIO**

**L'approccio dal basso che genera
partecipazione e crea futuro**



Psr: il metodo Leader confluisce nell'Asse 4

■ MARIA LUISA BARGOSSÌ ■

Responsabile Servizio Territorio Rurale
Regione Emilia-Romagna

La trasformazione del Progetto di iniziativa comunitaria Leader+ in Asse 4 comporta alcune modifiche rilevanti: la più evidente è la confluenza in un unico Fondo di finanziamento (Feasr). Ne conseguono importanti novità per la vita dei Gal: si superano, infatti, l'Autorità di gestione e di pagamento autonome, sostituite dall'Autorità regionale responsabile dell'andamento dell'intero Psr e da Agrea (l'organismo pagatore certificato), così come pure scompaiono il Comitato di sorveglianza dedicato e il sistema di controllo, monitoraggio e valutazione separato. Tutto l'Asse 4 rientra nel generale schema del Psr. Per questo i Gal devono essere iscritti all'Anagrafe aziendale e stipulare apposita convenzione con Agrea. Questa decisione comunitaria, che corrisponde all'esigenza di semplificazione, provocherà un primo ineludibile momento di assestamento. A livello nazionale la Rete di coordinamento dei Gal, pensata come strumento di supporto e di generalizzazione delle migliori esperienze locali, confluisce nella Rete rurale nazionale che è anche referente per la Rete europea. Il Reg. 1698/2005 determina anche i minimi di percentuale da assegnare ad ogni Asse, in conformità con le quali il Psr della Regione Emilia-Romagna ha assegnato all'Asse 4 risorse complessive pari a 47.727.273 euro, che corrispondono circa al 5,1% delle risorse pubbliche del Psr. Sarà compito dei Gal presentare Piani di azione locali con i relativi piani finanziari nei quali la distribuzione delle risorse sulle singole misure e azioni è coerentemente in funzione della strategia di sviluppo delineata.

Il rafforzamento della *partnership* tra pubblico e privato, l'innalzamento della capacità decisionale locale, l'approccio dal basso per

sostenere traiettorie di sviluppo endogene fortemente connesse con le peculiarità dei singoli territori, la concentrazione e l'integrazione degli interventi che costituivano i tratti distintivi del Leader+ hanno trovato conferma nel citato Reg. 1698/2005. Risultano, invece, in parte modificate le procedure di attuazione che assumono dai Programmi operativi degli Assi 1-2-3 tutti i contenuti disciplinari, le modalità specifiche (domanda di aiuto e

domanda di pagamento con due atti separati, ad esempio) e i requisiti obbligatori per tutti i progetti che concorrono al raggiungimento degli obiettivi dei tre Assi.

Per gli interventi in convenzione e a regia diretta valgono le procedure descritte nel Piano operativo d'Asse nel rispetto del requisito generale della trasparenza, dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità che guidano la Pubblica amministrazione. ■



Foto Samaritani

Parte dal basso il nuovo approccio alla ruralità

■ MAURO FINI ■

Servizio Territorio Rurale
Regione Emilia-Romagna

Una significativa e strategica novità della programmazione comunitaria sullo sviluppo rurale 2007-2013 è stata l'introduzione nel Fears (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) di uno strumento orizzontale di attuazione trasversale agli assi 1, 2 e 3, rappresentato dall'approccio Leader (Asse 4) con il quale intervenire sul territorio.

Di fatto la precedente programmazione Leader + (autonoma, innovativa e, nella nostra regione, sostanzialmente di intervento immateriale) è confluita nel nuovo Piano di sviluppo rurale 2007-2013. Un'unica programmazione per il territorio rurale al fine di ottenere le migliori sinergie e la migliore concentrazione di risorse per uno sviluppo rurale integrato e multisettoriale.

L'approccio Leader è caratterizzato da una programmazione sub-regionale rappresentata dai Piani di azione locale (Pal) che verranno proposti ed attuati dai Gruppi di azione locale (Gal).

I Gal sono *partnership* tra soci pubblici e privati che si aggregano per programmare e realizzare strategie condivise di intervento. Un approccio dal basso verso l'alto dove - nel rispetto delle norme comunitarie, statali e regionali - i Gal acquisiscono un potere decisionale di scelta e d'attuazione delle migliori azioni progettuali che ritengono utili per lo sviluppo del territorio e delle rispettive comunità economiche e sociali.

Una strategia multisettoriale basata sull'integrazione tra operatori appartenenti ai vari settori dell'economia locale, possibilmente concentrati sull'innovazione e accompagnati da progetti di cooperazione.

GRUPPI DI AZIONE LOCALE

Per garantire una continuità d'azione sul ter-



Foto Samaritani



Foto Anghinoni

ritorio e nella speranza che possano evolvere in Agenzie per lo sviluppo dei territori montani o svantaggiati, il Psr regionale prevede che i Gal debbano essere costituiti in forma di società di capitale, consortile o cooperativa; avere un organo decisionale nel quale la maggioranza è espressa da soci privati; uno statuto che garantisca la gestione di fondi pubblici e del partenariato, nonché un capitale sociale minimo di 50.000 euro.

I Gal potranno essere di nuova costituzione o essere gli stessi che sono stati selezionati nelle precedenti programmazioni Leader.

Il territorio di riferimento dei Gal deve essere omogeneo e avere una popolazione compresa tra 50.000 e 100.000 abitanti per poter essere oggetto di una specifica strategia di sviluppo e di un'adeguata concentrazione di risorse.

I Gal potranno intervenire sul territorio con iniziative dirette (per i progetti per i quali non esistono sul territorio l'imprenditoria o l'organizzazione privata adeguata alla realizzazione) con convenzioni con Enti pubblici, che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-

scientifica garantiscano l'ottimale realizzazione del progetto (per esempio, con i parchi per progetti ambientali nelle aree protette) o con interventi a bando quando i destinatari sono le imprese private.

PIANI DI AZIONE LOCALE

I Piani saranno i documenti strategici di programmazione locale. Dovranno tenere conto di quella comunitaria, statale e regionale, nonché delle programmazioni provinciali



Foto Dell'Aquila

che interessano il loro territorio (il Programma integrato rurale provinciale e gli accordi-quadro sulla montagna).

Nei Pal dovrà essere effettuata una dettagliata descrizione della situazione attuale del territorio, un'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità su cui basare e costruire una strategia che miri a raggiungere obiettivi precisi e misurabili.

I Pal dovranno contenere una programmazione finanziaria delle risorse disponibili coerente con gli obiettivi concertati con il partenariato e prevedere i principali attuatori o destinatari delle azioni progettuali.

I Pal finanziabili saranno selezionati dalla Regione Emilia-Romagna nel 2008.

RISORSE DISPONIBILI

Per l'attuazione dell'asse 4 devono essere utilizzate minimo il 5% delle risorse del Psr. Attualmente sono stati previsti 47.727.273 euro di contributi totali pubblici che permetteranno di assegnare ad ognuno dei cinque Gal selezionati circa 9.500.000 euro.

Sostanzialmente ogni Gal selezionato vedrà

raddoppiare le risorse che gli erano state assegnate nella precedente programmazione 2000-2006.

Si stima che tali risorse porteranno ad investimenti complessivi sui territori Leader pari a 74.830.273 euro.

PROGRAMMAZIONE

I cinque Gal che opereranno in Emilia-Romagna saranno selezionati nell'estate 2008 dalla Regione con un bando pubblico aperto a tutti i gruppi che si saranno costituiti nei territori ammissibili. Dall'apertura del bando fino alla stesura della proposta di candidatura i Gal dovranno effettuare un'intensa attività di coinvolgimento del partenariato e di ascolto delle forze economiche e sociali presenti sul loro territorio, al fine di raccogliere e coinvolgere le migliori risorse endogene presenti. Le proposte di intervento dovranno essere coerenti con le strategie regionali del Psr, i Programmi rurali integrati provinciali approvati dalla Regione e gli accordi sulla montagna eventualmente stipulati ai sensi della legge regionale 2/2004. I Pal dovranno sviluppare principalmente i temi proposti dalle Province competenti per territorio.



Foto Banzi

Le prime azioni progettuali potranno essere realizzate alla fine del 2008, ma la piena operatività dei Gal è prevista per i primi mesi del 2009.

COOPERAZIONE

L'approccio Leader prevede la possibilità di avviare progetti di cooperazione interterritoriali, cioè tra Gal italiani o transnazionali, con Gal dell'Unione europea o organismi di Paesi terzi che abbiano le caratteristiche dei Gruppi di azione locale.

La Regione ha scelto di integrare la cooperazione nella strategia di sviluppo rurale dei Gal: pertanto essi potranno prevedere all'interno dei Pal risorse specifiche per questo

scopo. Saranno prioritari i progetti di cooperazione che implementano azioni già avviate nelle precedenti programmazioni e quelli che prevedono partner di territori con i quali la Regione ha sottoscritto protocolli di cooperazione.

I Gal che realizzeranno progetti di cooperazione potranno avvalersi dell'assistenza tecnica proposta dalla Rete rurale nazionale per Leader, organizzata dal ministero delle Politiche agricole.

COSA VERRÀ FINANZIATO

Potranno essere realizzate strategie che concorrono alla realizzazione degli obiettivi degli assi 1, 2 e, prevalentemente, dell'asse 3 relativi al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale.

I Gal potranno utilizzare - coordinandosi con le Province - quasi tutte le misure degli assi 1, 2 e 3 previste nel Psr e le azioni specifiche Leader, mirate prevalentemente a promuovere progetti innovativi e pilota per la competitività dell'azienda agricola e per il miglioramento della qualità della vita nel territorio e nell'ambiente rurale. ■



Foto Meridiana Immagini

Il bando di selezione: cosa cambia e cosa rimane

■ **MARIA CAPECCHI** ■

Servizio Territorio Rurale
Regione Emilia-Romagna

Con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (n.91 del 30 maggio 2008) del bando per la selezione dei Gruppi di azione locale (Gal) e dei relativi Piani di azione locale (Pal) si apre la nuova fase di programmazione, in cui l'approccio Leader confluisce, come asse metodologico, nel Piano di sviluppo rurale.

Un elemento di continuità con la programmazione precedente è la possibilità, per i Gal, di attuare il loro Piano di azione locale attraverso tre tipi di attivazione degli interventi, e precisamente: a regia diretta Gal, in convenzione con Enti pubblici e con l'apertura di bandi per selezionare i beneficiari privati. Inoltre, come in passato, in sede di valutazione dei Pal è considerata prioritaria la cooperazione interterritoriale e transazionale, che per la Commissione europea non ha più carattere di obbligatorietà, ma può ugualmente essere giudicata prioritaria. In sede di programmazione finanziaria, infatti, la Regione Emilia-Romagna ha previsto che alla Misura 421, quella della Cooperazione, sia destinato circa l'8% delle risorse pubbliche complessive dell'Asse.

È stato mantenuto anche il numero di abi-



Foto Tamburini

tanti, che vanno da un minimo di 50.000 ad un massimo di 100.000 residenti per ogni singolo Pal, per garantire da un lato una massa critica sufficiente all'elaborazione di una strategia di sviluppo duratura, e dall'altro per avere una quantità minima di risorse per abitante; inoltre è rimasta anche per questa programmazione la possibilità per i Gal di interessare i territori di più province.

La più piccola unità amministrativa di riferimento resta il Comune, anche se, in base a valutazioni oggettive di particolari situazioni territoriali, permane la possibilità di inserire nel Piano di azione locale aree sub-comunali. Si deve comunque limitare il ricorso alle deroghe e soprattutto si dovrà dimostrare che le aree proposte siano tematicamente collegate alla strategia di sviluppo del Pal e

Tab. 1 - Risorse dell'Asse 4 destinate alle singole Misure.

CODICE MISURA	MISURA	PARTECIPAZIONE FEASR (44% SPESA PUBBLICA)	SPESA PUBBLICA	SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
411	Attuazione di strategie locali per la competitività	3.650.000	8.295.455	8.987.000	17.282.455
412	Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio	2.100.000	4.772.727	500.000	5.272.727
413	Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione	10.400.000	23.636.364	17.116.000	40.752.364
421	Cooperazione	1.700.000	3.863.636	500.000	4.363.636
431	Gestione dei Gal e animazione	3.150.000	7.159.091		7.159.091
TOTALE ASSE 4	Leader	21.000.000	47.727.273	27.103.000	74.830.273

Tab. 2 - Misure e azioni dell'Asse 4.

CODICE MISURA	MISURA
411 COMPETITIVITÀ	Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione".
	Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 114 "Utilizzo servizi di consulenza".
	Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole".
	Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste".
	Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali".
	Azione 6 - Attivazione con approccio Leader della Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare".
	Azione 7 - Specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali.
412 QUALIFICAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 214 "Pagamenti agroambientali".
	Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 215 "Pagamenti per il benessere animale".
	Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi".
	Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 221 "Imboschimento delle superfici agricole".
	Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 227 "Investimenti non produttivi".
	Azione 6 - Specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali.
413 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE	Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole".
	Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche".
	Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale".
	Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 322 "Riqualificazione dei villaggi rurali".
	Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 323 "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale".
	Azione 6 - Attivazione con approccio Leader della Misura 331 "Formazione e informazione".
	Azione 7 - Specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali.
421	Cooperazione transnazionale e interterritoriale.
431	Gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione.

vengano salvaguardate l'omogeneità e la continuità territoriale.

LE NOVITÀ

Elementi di novità sono innanzitutto la coerenza con i Programmi rurali integrati provinciali (Prip) e la necessità di destinare una quota superiore al 50% per il raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2 e 3. In pratica il Gal dovrà destinare alle azioni 1, 2, 3, 4, 5 delle Misure 411, 412 e 413 e all'azione 6 delle Misure 411 e 413 (vedi tabella 1) la quota prevalente delle risorse del Pal, attenendosi a tutte le disposizioni attuative previste per i singoli Assi e le relative Misure.

L'altro elemento innovativo è che tutti i beneficiari dell'Asse 4 dovranno essere iscritti all'Anagrafe delle aziende agricole e dovranno fare domanda di aiuto e di pagamento attraverso il sistema informatico predisposto dall'Agenzia regionale di pagamento (Agrega). Anche i Gal, dunque, per le spese di funzionamento e gli interventi a regia diretta dovranno iscriversi all'Anagrafe e presentare l'apposita richiesta di aiuto utilizzando le procedure e le modalità previste dall'organismo pagatore. In particolare, per il riconoscimento delle spese di progettazione del Pal, è necessario compilare la domanda di preadesione accedendo al sito di Agrea (http://agrea-regione.emilia-romagna.it/agrea/cosafaccia-mo/doc_prsr.htm), facendola poi pervenire al Servizio Territorio Rurale presso la Direzione Agricoltura dell'assessorato regionale (viale Silvani 6 - Bologna).

La Regione ha previsto che i Gal, pur dovendo attivare soprattutto progetti che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di tutti e tre gli altri Assi del Psr, possano adottare - attraverso gli interventi inseriti nelle prime tre Misure dell'Asse 4 - una specifica "azione Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali"; ciò consentirà ai Gruppi di azione locale di realizzare interventi pilota, mantenendo anche il carattere di innovazione e trasferibilità. Inoltre, con queste specifiche azioni Leader, si potrà conservare l'approccio progettuale sperimentato con successo nelle precedenti programmazioni, attivando con lo stesso strumento finanziario le diverse fasi: dallo studio e ricerca, alla realizzazione vera e propria del progetto, concludendo con la divulgazione. ■

I Piani rurali integrati provinciali

Gli obiettivi strategici dell'Asse 4 "Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale" e "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori" sono trasversali ai contenuti individuati e definiti dai Piani rurali integrati provinciali. Nei Prip sono stati individuati, oltre ai temi catalizzatori, possibili ambiti di intervento che i Gal dovranno sviluppare nel Piano di azione locale, così come sintetizzato nelle seguenti schede.

Nel caso di Gal che potranno interessare territori di più Province, queste hanno attivato tavoli di confronto per coordinare ed integrare le politiche di indirizzo del Pal, come a Forlì-Cesena, Ravenna (per i territori in area collinare) e Rimini, Modena e Reggio Emilia, Parma e Piacenza. ■

Bologna



Foto Dell'Aquila

Le schede dei Prip sono a cura di
MARCELLA ISOLA
Servizio Territorio Rurale, Regione Emilia-Romagna



Foto Samaritani

TEMA CATALIZZATORE	AREE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO DEL GAL AUSPICATE NEL PRIP
Miglioramento delle condizioni di fruibilità dei territori attraverso	
Potenziamento dell'offerta turistica con particolare riferimento alle aree vocate e al sistema dei Parchi	progetti di ristrutturazione di fabbricati e spazi aperti per attività ricettiva turistica (agriturismo, ospitalità); progetti di aggregazione e integrazione per la creazione di reti; progetti per la fruizione integrata delle risorse locali; progetti pilota di marketing insediativo per lo sviluppo del turismo rurale; progetti di sostegno e valorizzazione di strutture museali e iniziative culturali.
Valorizzazione e promozione dei prodotti locali nella aree a vocazione turistica e nell'ambito del sistema dei Parchi	progetti per tutela di razze e varietà autoctone; progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato; progetti per il sostegno alla nuova imprenditorialità e rafforzamento aggregativo di quella esistente.
Gestione del suolo e del territorio	promozione di pratiche del regime sodivo e praticoltura estensiva; progetti di miglioramento della viabilità.
Sviluppo delle bioenergie per	
Diversificazione delle attività agricole	progetti di centrali termiche alimentate a cippato e pallets; progetti di microimpianti per produzione di energia da fonti rinnovabili.
Potenziamento delle filiere di valenza locale attraverso	
Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità per lo sviluppo e il potenziamento di piccole filiere locali in relazione con la distribuzione attraverso vendita diretta	progetti per trasformazione e/o commercializzazione di prodotti; ammodernamento tecnologico delle imprese forestali; investimenti per impianti di piccoli frutti e piante officinali; progetti pilota e azioni dimostrative in campo di innovazione di prodotto, di processo, di marketing.
Valorizzazione delle multifunzionalità dei boschi mirata all'accrescimento del valore economico degli impianti forestali e dei loro prodotti	progetti per la conversione di boschi cedui ad alto fusto; progetti per il recupero e il miglioramento dei castagneti da frutto; progetti di adeguamento della viabilità forestale.



Foto Samaritani

Ferrara

Per tutte le aree di azione che declinano il tema catalizzatore, sono da promuovere e sviluppare interventi di sistema sul fronte del pubblico, creazione di reti intersettoriali e transnazionali, sinergie tra pubblico e privato, cooperazioni interterritoriali. ■

TEMA CATALIZZATORE

Rafforzare l'identità, la distintività e la competitività di territori rurali ambientalmente fragili e peculiari attraverso la qualificazione delle risorse naturali, del paesaggio, delle sue produzioni e delle sue attività economiche

AREE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO DEL GAL AUSPICATE NEL PRIP

progetti pilota finalizzati alla valorizzazione e alla qualificazione di alcune produzioni tipiche per rafforzare la filiera locale (qualità dei prodotti e biologico, adeguamento dei processi di lavorazione e trasformazione, innovazione tecnologica, introduzione di sistemi volontari di certificazione di qualità, adeguamento dei mercati);
progetti integrati a livello territoriale per realizzare una maggiore fruibilità ecocompatibile ed ecosostenibile.



Foto Dell'Aquila

Le azioni che il Gal dovrà attivare nei territori montani sono comuni a quelle delle province di Ravenna e Rimini. Le tre amministrazioni provinciali hanno pertanto attivato, in sede di elaborazione dei Prip, un tavolo comune di confronto per favorire l'integrazione delle politiche d'indirizzo del Pal. ■

Forlì-Cesena

TEMA CATALIZZATORE AREE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO DEL GAL AUSPICATE NEL PRIP

Innovare e promuovere i temi distintivi del territorio attraverso	
Animazione del territorio rurale	<ul style="list-style-type: none"> progetti di filiera nell'ambito del legno e della microfiliera; progetti per il recupero dei castagneti da frutto; progetti che incentivino l'innovazione di processo e di prodotti tipici, tradizionali e di nicchia (disciplinari di produzioni, strutture per la valorizzazione dei prodotti); progetti per la creazione di reti di produttori e di consorzi.
Valorizzazione della biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> progetti di formazione/informazione sulla sostenibilità ambientale; certificazione ambientale; progetti a tutela delle razze e delle varietà autoctone; progetti a tutela dei biotipi e degli agroecosistemi.
Offerta di nuovi strumenti e servizi	<ul style="list-style-type: none"> progetti di aggregazione e integrazione per la creazione di reti; progetti per lo sviluppo dell'imprenditoria qualificata nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato (prodotti ad alta distintività); progetti pilota di marketing insediativi per lo sviluppo rurale; progetti di cooperazione transnazionali.



Foto Dell'Aquila



Foto Dell'Aquila

Modena



Foto Dell'Aquila

Le Province di Modena e Reggio Emilia, le Comunità montane modenesi e quella reggiana hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per definire le linee di intervento da suggerire al futuro Gruppo di azione locale che interesserà i territori nelle due province. All'attuazione del Pal, per i territori del Gal le Misure dell'Asse 3 saranno attivabili solo con approccio Leader, quindi l'Asse 4 diventerà unico strumento di finanziamento per tali territori, rispetto alle strategie di "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche". ■

TEMA CATALIZZATORE	AREE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO DEL GAL AUSPICATE NEL PRIP
Valorizzazione economica	delle risorse del territorio attraverso
Valorizzazione delle produzioni agroforestali	<p>progetti di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti agricoli locali (caseifici);</p> <p>attività di promozione e informazione di prodotti tipici e riconosciuti (certificati, marchi di qualità, ecc.);</p> <p>distintività delle produzioni di eccellenza (ad es. Parmigiano-Reggiano);</p> <p>allestimento di locali già adibiti alla commercializzazione di vetrine per la vendita.</p>
Manutenzione del territorio	<p>progetti che sostengano la conservazione e il ripristino di strutture, nonché la fruizione di aree protette e della Rete natura 2000, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● interventi di conservazione dei seminativi o mantenimento prati/pascoli permanenti (specialmente nelle aree di crinale); ● realizzazione e mantenimento delle condizioni per la valorizzazione del patrimonio faunistico in funzione di attività turistico-ricreative; ● progetti comprensoriali integrati (ad es. pecora Cornella bianca).
Promozione turistica dell'Appennino modenese	<p>sviluppo di attività ricettive;</p> <p>sviluppo di piccole attività commerciali collegate alla multifunzionalità, al territorio e ai prodotti tipici, ovvero turismo rurale.</p>
Filiera delle energie rinnovabili	<p>progetti per lo sviluppo della filiera bioenergetica, in particolare per la vendita di energia e calore.</p>



Foto Marchetti

Parma

Sulla base delle due precedenti program-
mazioni le Province di Parma e Piacenza,
anche in relazione all'omogeneità dei terri-
tori, intendono dare continuità alla coopera-
zione interprovinciale in attuazione dell'Asse
4 del Piano di sviluppo rurale. I temi cataliz-
zatori individuati sono stati concordati, per-
tanto, dopo il confronto e lo scambio tra le
due amministrazioni. ■



Foto Righi



Foto Marchetti

TEMA CATALIZZATORE	AREE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO DEL GAL AUSPICATE NEL PRIP
Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali	<p>progetti che incentivino la partecipazione a sistemi di qualità (con particolare attenzione al settore biologico);</p> <p>progetti di integrazione delle filiere;</p> <p>azioni di cooperazione transnazionale e interterritoriale.</p>
Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche	<p>progetti che leghino gestione faunistica e servizi ambientali;</p> <p>progetti volti a mantenere e valorizzare il patrimonio faunistico in funzione di attività turistico-ricreative, anche con finalità di educazione ambientale;</p> <p>progetti che aumentino l'offerta di ricettività del territorio rurale (agriturismi, fattorie didattiche, ospitalità) in una logica di integrazione e complementarità con gli itinerari e di rete di collaborazione;</p> <p>progetti che consolidino "prodotti turistici" del territorio con particolare attenzione alle distintività agricole, rafforzando i <i>network</i> degli operatori nelle attività di promo-commercializzazione ed i servizi turistici;</p> <p>progetti di recupero del patrimonio storico-architettonico (borghi, edifici rurali), individuando direttrici di intervento e priorità d'azione omogenee.</p>

Piacenza

Sulla base delle due precedenti programmazioni, le Province di Parma e Piacenza, anche in relazione all'omogeneità dei territori, intendono dare continuità alla cooperazione interprovinciale in attuazione dell'Asse 4 del Piano di sviluppo rurale. I temi catalizzatori individuati sono stati concordati, pertanto, dopo il confronto e lo scambio tra le due amministrazioni. ■



Foto Marchetti



Foto Cervellati

TEMA CATALIZZATORE	AREE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO DEL GAL AUSPICATE NEL PRIP
Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali	progetti che incentivino la partecipazione a sistemi di qualità (con particolare attenzione al settore biologico); progetti di integrazione delle filiere; azioni di cooperazione transnazionale e interterritoriale.
Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche	progetti che leghino gestione faunistica e servizi ambientali; progetti volti a mantenere e valorizzare il patrimonio faunistico in funzione di attività turistico-ricreative, anche con finalità di educazione ambientale; progetti che aumentino l'offerta di ricettività del territorio rurale (agriturismi, fattorie didattiche, ospitalità) in una logica di integrazione e complementarietà con gli itinerari e di rete di collaborazione; progetti di recupero del patrimonio storico-architettonico (borghi, edifici rurali), individuando direttrici di intervento e priorità d'azione omogenee.



Foto Righi

Ravenna

Si individuano due strategie di intervento diversificate per i territori di pianura e per quelli di collina.

AREE DI PIANURA Per tutte le aree di azione che declinano il tema catalizzatore, sono da promuovere e sviluppare sinergie tra pubblico e privato.

TEMA CATALIZZATORE	AREE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO DEL GAL AUSPICATE NEL PRIP
Rafforzare l'identità, la distintività e la competitività del territorio di pianura con la qualificazione delle risorse naturali, del paesaggio e delle produzioni tipiche attraverso	realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche; percorsi ciclo-naturalistici e ippovie; costruzione di fasce boscate e miglioramento del paesaggio agrario; realizzazione di cartellonistica, schermature e punti di osservazione <i>birdwatching</i> ; sviluppo delle agroenergie e delle energie rinnovabili (micro-impianti e cogenerazione).
Promozione e sviluppo di interventi di sistema sul fronte pubblico con servizi e infrastrutture ecosostenibili	progetti per migliorare la qualità del prodotto; progetti per aumentare il valore delle produzioni (trasformazione, innovazione dei processi...); progetti per incentivare la certificazione di qualità volontaria; progetti per creare nuovi sbocchi sul mercato; progetti per favorire la produzione integrata e biologica.
Promozione e sviluppo di reti intersettoriali per la produzione, con progetti pilota per tipicizzare alcune produzioni e rafforzare le filiere corte	investimenti finalizzati alla ricettività agrituristica e alla distintività del territorio, quali, ad esempio, arredi e costruzioni tipiche di erbe palustri, siti <i>birdwatching</i> , didattica ambientale; interventi per la "Strada dei vini e dei sapori della Bassa Romagna" in via di costituzione (valorizzazione eco-museale, sviluppo dell'offerta del turismo naturalistico, valorizzazione del patrimonio storico e architettonico della bonifica).
Promozione e sviluppo di reti intersettoriali per un'offerta di turismo rurale di qualità	progetti interterritoriali e transnazionali che sviluppano:
Promozione e sviluppo della cooperazione interterritoriale e transnazionale per creare/sostenere le relazioni tra potenzialità locali e un contesto più ampio	<ul style="list-style-type: none"> ● forme di collaborazione tra territori di mare e l'interno (monti, collina e zona costiera); ● scambi di buone prassi tra i Parchi (Parco regionale del Delta del Po, Parco del Delta veneto, Parco regionale della Vena dei gessi, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi e parchi collegati a corridoi ecologici).

AREE DI COLLINA Nei territori collinari le azioni che il Gal andrà ad attivare sono comuni alle province di Forlì-Cesena e Rimini. Le tre amministrazioni provinciali hanno pertanto attivato, in sede di elaborazione dei Prip, un tavolo comune di confronto per favorire l'integrazione delle politiche d'indirizzo del Pal.

TEMA CATALIZZATORE	AREE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO DEL GAL AUSPICATE NEL PRIP
Sviluppo della multifunzionalità dell'impresa agricola, valorizzazione delle eccellenze ambientali dell'Appennino faentino, miglioramento della qualità della vita delle comunità locali attraverso	progetti pilota finalizzati alla valorizzazione di alcune produzioni tipiche per rafforzare le filiere locali con interventi volti a realizzare:
Costruzione di un sistema turistico locale che metta in rete il tema dell'enogastronomia, del termalismo, delle eccellenze architettoniche, dei percorsi ciclo-naturalistici, delle ippovie e di tutte le opportunità territoriali (mare-monti, città di richiamo)	<ul style="list-style-type: none"> ● l'adeguamento dei processi di lavorazione, trasformazione e innovazione tecnologica; ● l'adozione di tecniche di produzione integrata e biologica; ● investimenti per la certificazione volontaria di qualità collegati all'emblema del Parco della Vena dei gessi; progetti nell'area del Parco della Vena dei gessi volti a realizzare: <ul style="list-style-type: none"> ● interventi nell'ambito dell'agriturismo tipicizzanti rispetto ai temi del parco; ● sviluppo di impianti da fonti energetiche alternative; ● interventi di valorizzazione delle potenzialità endogene sul versante del turismo rurale ed enogastronomico (Strada dei vini e dei sapori delle colline Faentine) per supportare il decollo del Parco; progetti interterritoriali e transnazionali che sviluppano: <ul style="list-style-type: none"> ● forme di collaborazione tra i territori di mare e l'interno; ● scambi di buone prassi tra i parchi (Parco regionale del Delta del Po, Parco del Delta veneto, Parco regionale della Vena dei gessi, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi e parchi collegati a corridoi ecologici).



Foto Righi

Si auspica che le azioni che il Gal dovrà attivare, come nella passata programmazione, siano comuni a quelle della provincia di Modena, che presenta caratteristiche simili. Per la definizione dei temi catalizzatori di seguito richiamati, è stato pertanto approvato un Protocollo d'intesa a firma delle due Province e delle Comunità montane. ■

Reggio Emilia

TEMA CATALIZZATORE AREE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO DEL GAL AUSPICATE NEL PRIP

Valorizzazione economica delle risorse del territorio attraverso

Valorizzazione delle produzioni agroalimentari e forestali (commercializzazione dei prodotti agricoli - distintività delle produzioni di montagna)	progetti che sviluppino un sistema di commercializzazione dei prodotti che metta in contatto diretto l'azienda agricola con il consumatore; interventi per la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni minori o di nicchia; progetti prioritari del territorio; progetti a sostegno della conoscenza e sostegno di alcuni prodotti; azioni per favorire le aziende forestali nell'acquisto di macchinari e attrezzature e nell'adeguamento delle strutture necessarie per le fasi di lavorazione del legno.
Manutenzione del territorio (valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali)	limitando la propria azione solo nei comuni del crinale, vanno promossi: <ul style="list-style-type: none"> ● recupero delle aree a pascolo; ● ripristino e miglioramento della fruibilità turistica di questi beni.
Promozione turistica dell'Appennino reggiano	progetti di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio per aumentare l'attrattività del territorio (con strutture di accoglienza, ospitalità, b&b, commercio e turismo).
Filiera delle energie rinnovabili	realizzazione di microimpianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore.



Foto Dell'Aquila

Rimini



Foto Dell'Aquila

Nei territori collinari le azioni che il Gal attiverà sono comuni alle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Le tre amministrazioni provinciali hanno pertanto attivato, in sede di elaborazione dei Prip, un tavolo comune di confronto per favorire l'integrazione delle politiche d'indirizzo del Pal.

I progetti per le aree di intervento individuate dovranno essere perseguiti attraverso: studi e ricerche, azioni innovative, progetti pilota, progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato e a sostegno della nuova imprenditorialità, progetti sperimentali per risposte innovative ai bisogni sociali e culturali con particolare riferimento a quelli della popolazione femminile, iniziative di sensibilizzazione e di assistenza tecnica, progetti di aggregazione e integrazione per la creazione di reti, programmi promozionali d'area in una logica di gestione integrata di un piano di *destination marketing*. ■



Foto Dell'Aquila

TEMA CATALIZZATORE

AREE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO DEL GAL AUSPICATE NEL PRIP

Sviluppo, promozione e valorizzazione delle risorse naturali, storiche, economiche e turistiche dell'entroterra provinciale

studi e ricerche a finalità collettiva di settore, di filiera e/o di zona inerenti tematiche tecnologiche, organizzative, di marketing, ecc. e inerenti le diverse problematiche e gli obiettivi della Misura;

progetti pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito all'adozione di innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione, di marketing, ecc.;

attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile;

progetti pilota per lo sviluppo di produzioni non alimentari;

formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione e di orientamento;

studi ed azioni innovative di sviluppo dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, di promozione del risparmio energetico e del recupero e riuso della parte biodegradabile dei rifiuti solo se strettamente collegati alle materie prime naturali;

iniziative di sostegno alla certificazione ambientale (Iso 14000, Emas, Ecolabel);

interventi di ripristino di biotipi in stato di degrado o a rischio di perdita di biodiversità;

progetti pilota ed interventi per il miglioramento della qualità delle acque, per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali;

iniziative di sensibilizzazione e di assistenza tecnica rivolte ad operatori economici privati e ad Enti pubblici per migliorare il grado di conoscenza e favorire l'adozione di metodi, tecniche e tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché sistemi di contabilità ambientale;

progetti ed iniziative di educazione ambientale ed alimentare (salvaguardia e tutela dell'ambiente, educazione a comportamenti ambientalmente sostenibili e a tecnologie e metodi per il riciclaggio dei rifiuti, uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili, ecc.);

progetti per la valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale e per la valorizzazione delle emergenze naturalistiche, culturali e storico-architettoniche a finalità interne e turistiche:

- qualificazione dei centri urbani delle comunità rurali: creazione di aree verdi, spazi attrezzati per famiglie e bambini, arredi urbani per migliorare e tipicizzare i centri urbani delle aree rurali;
- progetti pilota ed eventi finalizzati a favorire la permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- progetti pilota di marketing insediativo per lo sviluppo del turismo rurale;
- sostegno alla realizzazione e valorizzazione di strutture museali e di incentivazione delle iniziative culturali;

sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali e promozione delle produzioni tipiche;

progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale, per il trasferimento ad altri territori delle buone prassi realizzate con le iniziative Leader.



**AGGIUNGI
VALORE**
AL TUO TERRITORIO



Reg. Tribunale di Bologna N. 4269 del 30-3-1973

Progetto grafico e impaginazione: Editing, Roma

Stampa: Galeati Industrie Grafiche Spa
Via Selice 187 / 189 - 40026 Imola (BO)



Leader + : esperienze e prospettive in Emilia-Romagna

Supplemento ad "Agricoltura" 2008
Direttore responsabile: Franco Stefani